



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 10 NOVEMBRE 2009

INDICE RASSEGNA

LE AUTONOMIE.IT

NUOVI ADEMPIMENTI DEL PATTO DI STABILITÀ 2009 ALLA LUCE DELLA LEGGE N. 102 DEL 2009 E DEL DDL CALDEROLI.....	4
ISTITUZIONE E GESTIONE DELL'ALBO DEI FORNITORI ON-LINE.....	5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI.....	6
SINDACI, SVILUPPO PROBLEMATICHE AMBIENTALI ASSOLUTA PRIORITÀ.....	7
LE REGOLE DEI GARANTI PER LA TUTELA SUL WEB.....	8
AGGIORNATE LE COMPARTICIPAZIONI REGIONALI.....	9
ICT, NASCE LA RETE NAZIONALE ASMENET.....	10
RIMBORSO ASPETTATIVE SINDACALI.....	11

IL SOLE 24ORE

CERTIFICARE L'E-MAIL È UN DOVERE MA NESSUNO SA PERCHÉ.....	12
UN PIANO «B» PER LA BANDA LARGA.....	13
SUGLI AFFITTI IL SENATO PREPARA UNA CEDOLARE DA 250 MILIONI.....	14
AL NORD IL 43% DEI TRASFERIMENTI STATALI.....	15
<i>PREVIDENZA - Uscite in crescita del 3,3%, a 252 miliardi, nel 2007 - Al primo posto Milano e Roma Più prestazioni assistenziali a Napoli e Palermo</i>	
PER LA DIFESA DEL SUOLO PRONTO DECRETO LEGGE.....	16
DEBUTTO DIFFICILE PER LA «PEC».....	17
<i>Rapporto incerto con la casella «di stato» - Elenchi utilizzabili solo dalla Pa</i>	
GLI UFFICI PUBBLICI IN RITARDO.....	18
<i>LA PREVISIONE/Secondo il ministro Renato Brunetta il salto diffusionale del nuovo strumento avverrà nel 2010</i>	
REVISORI ANCHE PER TRE MANDATI.....	19
<i>Ma è necessario un intervallo dopo la seconda nomina</i>	

ITALIA OGGI

NON TAGLIANDO LE SPESE NON SI TAGLIANO LE TASSE.....	20
IL SENATO MOLTIPLICA LE POLTRONE.....	21
<i>Tutti d'accordo quando c'è da aumentare pennacchi e prebende</i>	
CERTIFICATI MEDICI ONLINE, SI PARTE.....	22
<i>Nella p.a. trasmissione telematica all'Inps dal 15 dicembre</i>	
MULTE NULLE SE LA ZTL RIPORTA L'ORARIO SBAGLIATO.....	23
IMPOSTA SUI BOND, UN CODICE TRIBUTATO ANCHE PER LA CAMPANIA.....	24
UN DIVIETO IN FUMO.....	25
<i>Il titolare del locale non può vigilare</i>	
CERTIFICAZIONI SOA CON MENO PALETTI.....	26
APPALTI, RIBASSO CONSENTITO.....	27
<i>Ok all'aggiudicazione dei lavori al 75% in meno</i>	

INUTILE IL TAR, LA GELMINI SI SALVA	28
<i>Un buco nell'acqua anche l'ultima sentenza sui 7 mila docenti</i>	
LA SCUOLA PAGA PER LE REGIONI E PERDE PIÙ DISTACCHI	29
<i>La riduzione dei permessi per le attività sindacali supera il 38%, contro una media del 15%</i>	
IL FALSO CERTIFICATO COSTA IL POSTO.....	30
<i>Sull'assenteismo punito duramente anche il medico</i>	
LA REPUBBLICA	
PRESENZE E PRODUTTIVITÀ, STRETTA SUI PARLAMENTARI	31
<i>Fini e Schifani annunciano una verifica, nel mirino l'attività delle Commissioni</i>	
IL GOVERNO FRENA SULL'IRAP SE NE RIPARLA ALLA CAMERA SANITÀ, LA SPESA RESTA BASSA ...	32
LA REPUBBLICA BARI	
IL GOVERNATORE: "MAI ACQUA PRIVATIZZATA" E LA PUGLIA ADESSO RICORRE ALLA CONSULTA	33
LA REPUBBLICA FIRENZE	
"PER L'ALTA VELOCITÀ PAGATE 741 MILIONI"	34
<i>La procura della Corte dei Conti contro 52 amministratori e funzionari pubblici</i>	
MILLE EURO "UNA TANTUM" PER CINQUECENTO LICENZIATI	35
<i>Le piccole e medie imprese avranno a disposizione ricercatori per l'innovazione</i>	
LA REPUBBLICA GENOVA	
L'IMPIEGATO CHE VOLLE MORIRE LAVORANDO.....	36
<i>Merlo: "Segnalerò a Brunetta il caso di Giuliano Ferretti: un simbolo per i dipendenti statali"</i>	
LA REPUBBLICA MILANO	
IL COMUNE REGALA I MURI AI WRITERS	37
<i>Il primo alla Ghisolfi: "Coloriamo i punti brutti della città"</i>	
LA REPUBBLICA NAPOLI	
NASCE ASMENET	38
CORRIERE DELLA SERA	
E NASCE LA RETE DELLE «SUPER REGIONI».....	39
CORRIERE DEL VENETO	
QUELLA TASSA SUI CARTELLI IMMOBILIARI CHE NESSUNO PAGA.....	40
IL DENARO	
SANITÀ E ISTRUZIONE, SPESA RECORD.....	41
<i>Ragioneria dello Stato: Al Nord il 43% delle risorse, al Mezzogiorno il 27%</i>	
COMUNI, NASCE ASMENET ITALIA.....	42
<i>Dopo il Consorzio Asmez la nuova rete nazionale per l'Ict negli enti locali</i>	
CALABRIA ORA	
BUROCRAZIA "SNELLA" CON LA POSTA ONLINE	43

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Nuovi adempimenti del patto di stabilità 2009 alla luce della legge n. 102 del 2009 e del ddl Calderoli

Il seminario fornisce le necessarie informazioni utili ai fini della gestione operativa del patto di stabilità per riuscire a rispettare l'obiettivo programmatico 2009 e a programmare gli obiettivi per il triennio 2010/2012. Il seminario analizza nel dettaglio la normativa di riferimento, con attenzione anche alle recenti modifiche apportate dalla legge n. 102/2009, e alle novità contenute nel ddl Calderoli, il quale riformerà il Codice delle Autonomie e nell'atto del Senato 1397. Durante il seminario viene mostrato l'utilizzo del sistema SIOPE per il monitoraggio infrannuale e le modalità della costruzione del Piano Esecutivo di Gestione (PEG). La giornata di formazione avrà luogo il 1 DICEMBRE 2009 con il relatore il Dr. Matteo ESPOSITO presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SEMINARIO: NUOVE NORME SULLE ASSUNZIONI DEL PERSONALE NEGLI ENTI LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 13 NOVEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: COME REDIGERE DETERMINE, DECRETI E DELIBERE SENZA RISCHI DI ANNULLAMENTO E RESPONSABILITÀ

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 2 DICEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE E MISURAZIONI DEI RISULTATI NELLA PA

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 19 GENNAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

LE AUTONOMIE.IT

Incontro tematico di approfondimento

Istituzione e gestione dell'Albo dei fornitori on-line

Ai sensi dell'articolo 125, comma 8 del d.lgs 163/2006 le acquisizioni in economia di beni, servizi, lavori, possono essere effettuate attraverso la procedura del cottimo fiduciario che si configura come una procedura negoziata in cui le acquisizioni avvengono mediante affidamento a terzi. L'affidamento mediante cottimo fiduciario avviene nel rispetto dei principi di trasparenza, rotazione, parità di trattamento, previa consultazione di almeno cinque operatori economici, se sussistono in tale numero soggetti idonei, individuati sulla base di indagini di mercato ovvero tramite elenchi di operatori economici predisposti dalla stazione appaltante. Il consorzio ASMEZ per permettere ai propri associati l'istituzione e il mantenimento di un albo dei fornitori accreditati propone il servizio **Albo Fornitori on-line**, sempre disponibile su internet e senza costi per gli Enti per acquisto - aggiornamento software. Il servizio si rivela particolarmente vantaggioso per gli Enti in quanto solleva il personale comunale dalle incombenze relative alla gestione dell'elenco dei soggetti accreditati e semplifica l'individuazione delle ditte invitate alle negoziazioni. Allo scopo di prospettare agli associati i benefici relativi al servizio **Albo Fornitori online** si terrà un **incontro tematico il 19 novembre 2009 dalle ore 9:30 alle 13:30**, presso la sede ASMEZ di Napoli - Centro Direzionale, Is. G1 - Scala D, 11° piano. Per informazioni ulteriori chiamare al numero 081/7504553

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 259 del 6 novembre 2009** presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

a) il DPCM 30 settembre 2009 - Rideterminazione delle compartecipazioni regionali all'imposta sul valore aggiunto e all'accisa sulle benzine e delle aliquote dell'addizionale regionale all'IRPEF per il 2008;

b) le deliberazioni dell'Autorità per l'energia e il gas settembre ottobre 2009.

La Gazzetta Ufficiale **n. 260 del 7 novembre 2009** non presenta documenti di interesse per gli enti locali

NEWS ENTI LOCALI

CALABRIA

Sindaci, sviluppo problematiche ambientali assoluta priorità

"Lo sviluppo di adeguate politiche ambientali costituisce una assoluta priorità dell'intero sistema territoriale del governo, da quello nazionale a quello locale. La difesa del suolo, dei mari, delle coste, dei parchi e dei fiumi, la bonifica dei siti inquinati, il superamento delle emergenze climatiche, il corretto svolgimento del ciclo integrato dei rifiuti impegnano i Sindaci ad una costante assunzione di responsabilità per i propri compiti; nel contempo, li stimolano per un serrato confronto politico - istituzionale con tutti i livelli di governo del Paese affinché si individuino risorse finanziarie, percorsi legislativi e buone pratiche amministrative sul tema prioritario della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini". Lo si legge in un documento, approvato dall'Assemblea dei Sindaci Calabresi, convocata a Cetraro (Cs) dal Presidente regionale dell'ANCI, Salvatore Perugini, per discutere di problematiche ambientali, con particolare riferimento alla vicenda della cosiddetta nave dei veleni. " Sul tema specifico della cosiddetta nave dei veleni, il Ministro per le Politiche Ambientali, al di là delle informazioni mediaticamente fornite - chiedono i Sindaci - comunichi ufficialmente alla Regione Calabria, alla Provincia di Cosenza e al Sindaco di Cetraro gli esiti ufficiali degli accertamenti eseguiti sul relitto e sul suo contenuto al fine di fugare ogni legittimo dubbio, così rassicurando le popolazioni calabresi".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI**PRIVACY**

Le regole dei Garanti per la tutela sul web

Il primo pacchetto di regole 'Standard' di protezione dei dati personali su Internet condivise a livello internazionale è stato approvato a Madrid dal vertice mondiale dei Garanti della privacy. Gli standard approvati a Madrid non hanno valore vincolante per i governi. Ma, spiega il presidente dell'Authority italiana Francesco Pizzetti, costituiscono una forte pressione sui Governi «perché procedano sulla strada di una regolamentazione globale». Questo mentre sul web per molti aspetti vige ancora

una sorta di legge della giungla, grazie alle maglie larghe della legislazione di alcuni paesi, in particolare degli Usa, dove sono basati fra l'altro i più importanti social network, e di stati emergenti. L'adozione delle norme standard comuni a Madrid da parte dei delegati di 83 Paesi è un fatto senza precedenti. «Per la prima volta è un documento condiviso da tutti», sottolinea Pizzetti. «Contiene principi generali sulla protezione dei dati» partendo dalla direttiva Ue del 1995, però «definiti in modo da poter essere

accettati da autorità di altri paesi, di altra cultura di protezione dei dati». La risoluzione sugli 'Standard' sancisce fra l'altro che i provider devono garantire «l'accuratezza, la confidenzialità e la sicurezza dei dati, come pure la legittimità del loro trattamento» e il diritto del cittadino «di accesso, rettifica, opposizione e cancellazione», l'obbligo di assicurare il rispetto di questi Standard nei trasferimenti internazionali di dati, la garanzia di un controllo indipendente. Diritti che per ora sono, in parte, una utopia per gli utenti

di molti social network made in Usa. Ma l'obiettivo di una regolamentazione globale, a fronte della globalizzazione dello strumento Internet, è indispensabile. «O si ha una protezione globale, o non si ha una protezione adeguata», sottolinea Pizzetti. Il fattore rischio viene fra l'altro dai giganti dei social network che possono acquisire, immagazzinare e usare senza limiti di tempo i dati personali ottenuti dagli utenti.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

FISCO

Aggiornate le compartecipazioni regionali

Rideterminate le compartecipazioni regionali all'Iva e all'accisa sulle benzine e le aliquote dell'addizionale regionale all'Irpef per l'anno 2008. Con il Dpcm 30 settembre 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 6 novembre 2009 n. 259, è stato stabilito che restano ferme le aliquote dell'addizionale regionale all'Irpef e dell'accisa sulle benzine, mentre l'aliquota della compartecipazione regionale all'imposta sul valore aggiunto è rideterminata nella misura del 44,72 per cento.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

ENTI LOCALI

Ict, nasce la rete nazionale Asmenet

Dall'esperienza del Consorzio Asmez nasce la nuova rete nazionale per l'innovazione tecnologica e gestionale degli Enti Locali. Promossa da Asmez (1520 enti locali associati su tutto il territorio nazionale) e dall'Anpci (Associazione nazionale piccoli Comuni Italiani) si è costituita a Gallarate l'Associazione Nazionale Asmenet, con l'obiettivo di promuovere la modernizzazione della macchina comunale e valorizzare i principi di autonomia e sussidiarietà sanciti dalla Costituzione. La neonata associazione riunisce i 1520 Enti locali aderenti al Consorzio Asmez e punta ad ampliare la propria base associativa soprattutto nel Centro-Nord dove già conta 329 Soci in Piemonte e 112 in Lombardia.

Fonte **IL DENARO**

NEWS ENTI LOCALI

MINISTERO DELL'INTERNO

Rimborso aspettative sindacali

Con d.m. n. 7049 del 28 ottobre 2009 è stato disposto il pagamento del contributo spettante agli enti locali a titolo di rimborso per aspettative sindacali per l'anno 2008, ai sensi dell'art. 1-bis del decreto legge 25 novembre 1996, n.599, convertito dalla legge 24 gennaio 1997, n.5. gli enti possono visualizzare gli importi corrisposti dal prospetto allegato.

Fonte MINISTERO DELL'INTERNO

Collegamento di riferimento: http://www.finanzalocale.interno.it/ser/asp_sind/asp_sind2009.html

I «MUST» DELLA BUROCRAZIA

Certificare l'e-mail è un dovere ma nessuno sa perché

«**C**erto che la Pec ce l'ho. Per il momento, però, non la uso. Tranne che per inviare ogni tanto un messaggio a qualcuno dei miei collaboratori. Ci "alleniamo". Per non dimenticare che abbiamo un nuovo canale da cui possono passare comunicazioni, anche importanti». La voce è quella di un professionista esperto. Uno di quelli che davanti ai dubbi più intricati sa dire la parola che scioglie le incertezze. Che restano, però, intatte, a pochi giorni dalla partenza dell'obbligo della posta elettronica certificata per i professionisti. Dal 29 novembre, tutti gli iscritti agli albi dovranno avere una casella di Pec personale. Destinata a diventare la corsia preferenziale per il dialogo con gli uffici pubblici, dall'agenzia delle Entrate ai ministeri, dall'Inps al registro imprese. La fiducia, però, è ancora tutta da costruire. Perché molto ci si aspetta dalla pubblica amministrazione, che dovrebbe, ad esempio, dotare tutti gli uffici di indirizzo di posta elettronica certificata e rendere poi noti i recapiti. «La Pec - spiega un altro professionista - è un po' come la bella addormentata nel bosco. Aspetta il bacio del principe, in questo caso la Pa: solo quello potrà svegliarla».

Valentina Melis

TECNOLOGIE E SVILUPPO

Un piano «B» per la banda larga

ROMA - Alla fine, se tutto filerà liscio, sui fondi alla banda larga si potrebbe almeno firmare un compromesso. È questo l'obiettivo minimo al quale in queste ore sta lavorando la "diplomazia" dell'internet veloce: nel prossimo Cipe via libera solo a una prima tranche degli 800 milioni congelati dal governo, forse tra 200 e 250 milioni. «Mi auguro che il piano parta in tempi brevi - insiste il ministro dello Sviluppo Claudio Scajola, in missione con le imprese in Brasile - faremmo fare all'Italia un salto fondamentale verso il futuro, così come è stato per l'Autostrada del sole negli anni 60». Secondo Paolo Romani, vice-ministro allo Sviluppo economico con delega alle Comunicazioni, l'assegnazione delle risorse in più tappe sarebbe una buona soluzione tenuto conto delle urgenze della crisi che hanno portato al veto del ministro dell'Economia Giulio Tremonti. «Con Tremonti ci siamo confrontati nei giorni scorsi - spiega Romani - giustamente si preoccupa di gestire risorse per eventuali emergenze, stiamo trattando e confido che al prossimo Cipe si possa dare almeno un segnale politico mostrando che il governo è consapevole del potenziale strategico della banda larga. Degli 800 milioni a noi va bene che ce ne diano anche solo un terzo, solo una parte, entro la fine dell'anno». «In fin dei conti - aggiunge

- la maggioranza è d'accordo, anche l'opposizione, l'unico che non è d'accordo è Tremonti, cercheremo di convincere anche lui». In sedi tecniche, gli uffici dello Sviluppo economico avrebbero avanzato un piano piuttosto soft in base al quale gli 800 milioni a valere sui fondi Fas verrebbero rateizzati con quote di pari importo fino al 2013. Sarebbe sufficiente distribuire i fondi per competenza perché sulla base di questo impegno potrebbero poi essere attivati finanziamenti privati come anticipo di cassa. Di nomi di possibili partner se ne fanno diversi, incluso quella della cinese China Development bank, e Romani non smentisce. Ci sono stati contatti - ammette - «hanno liquidità che potrebbero investire in infrastrutture. Ma non ci sono soltanto i cinesi, di gente in giro per il mondo che potrebbe essere interessata ce n'è tanta». Il problema, aggiunge, è che «le banche o altri soggetti che potremmo coinvolgere, come la Cassa depositi e prestiti e la Bei, hanno bisogno di garanzie di rientro». Lo spiega ancora meglio il presidente della Cdp Franco Bassanini, sottolineando che un eventuale intervento sarebbe vincolato a un'adeguata remunerazione degli investimenti, che sul progetto anti "digital divide" è tutta aleatoria. A chiedere un ripensamento da parte del governo è l'intera industria delle tic. All'ap-

pello di Gabriele Galateri, presidente di Telecom e delegato Confindustria per la banda larga, si aggiunge quello di Stefano Pileri, presidente di Confindustria servizi innovativi e tecnologici. Nell'insurrezione per internet a 2 megabit c'è spazio poi per Confcommercio e Unioncamere, i costruttori di impianti e sistemi digitali (Anie, Assital), gli investitori pubblicitari che sperano decolli l'advertising online (Iab, Upa, Assorel, Fcp, Assointernet), i comunicatori, le imprese di servizi e contenuti multi-mediali (Asso-comunicazione, Aesvi, Fedoweb), le associazioni dei consumatori costretti a navigare mestamente in banda stretta. Dal passaggio ai 2 megabit al secondo per tutti ci si attendono più investimenti, commesse, una scossa all'occupazione nel settore dell'information technology in cui l'Italia ha già perso investimenti nazionali e adesso vede a rischio quelli stranieri. Anche il Partito democratico cavalca la protesta e sul finanziamento della nuova rete digitale sfida il governo con una serie di emendamenti alla finanziaria da oggi all'esame del Senato: «Per l'esecutivo sarà il giorno del giudizio, verificheremo se le nuove promesse sono o no balle digitali» incalzano i senatori del Pd Luigi Vimercati e Vincenzo Vita, vicepresidente della commissione Cultura. Senza una svolta nelle connessioni resterebbe

pura teoria anche il piano di digitalizzazione della Pubblica amministrazione. Il ministro della Pa Renato Brunetta, al pari del titolare dello Sviluppo economico e del viceministro Romani, sta facendo le sue mosse per evitare il peggio e per ora diffonde ottimismo: grazie «all'impegno che il Cipe ha preso su specifica richiesta del ministro Scajola», dice, i primi fondi saranno utilizzabili già nel 2010. Eppure potrebbe non essere una storia a lieto fine. Anche Telecom Italia, dopo aver posto un'attenzione spasmodica sul tema della banda larga, sembra avere abbassato la guardia. Almeno è così che Romani sembra interpretare l'avvicendamento di Stefano Pileri, storico capo della rete Telecom e grande supporter della realizzazione di un'infrastruttura avanzata basata sulla fibra ottica. «Dispiace aver perso un interlocutore come Pileri - dice il vice-ministro -. Con lui avevamo lavorato alla predisposizione del piano per abbattere il digital divide. Se posso commentare più in generale l'andamento di Telecom Italia - aggiunge - c'è preoccupazione perché vedo solo dismissioni o ipotesi di riduzione del sistema che ruota intorno al principale operatore italiano. Sulle strategie ci piacerebbe vedere anche delle opzioni alternative».

Carmine Fotina

IL SOLE 24ORE – pag.5

LE VIE DELLA RIPRESA - *I conti pubblici* - L'iter della Finanziaria - Risputa la sanatoria delle liti fiscali

Sugli affitti il Senato prepara una cedolare da 250 milioni

ROMA - Accompagnata da oltre cinquecento emendamenti, la Finanziaria 2010 comincia oggi ad essere votata in aula del Senato. Ma sulle modifiche da introdurre nel testo (sicurezza, cedolare sugli affitti, proroga della Tremonti ter per gli investimenti in macchinari, sconto Irap e altro ancora) la decisione dovrà essere presa in un incontro tra la maggioranza e il viceministro Giuseppe Vegas previsto sempre per oggi. I denari, infatti, scarseggiano. Il gettito dello "scudo fiscale" non può essere utilizzato in Finanziaria, essendone incerta la dimensione. Gettito incerto e transitorio: il governo non indica infatti gli incassi previsti dallo scudo. Il che, però, rende impossibile destinarne i proventi a copertura di nuove spese. Transitorio dovrà essere anche l'utilizzo di questo gettito. Esiste poi un emendamento che rinvia alano (giugno o, forse, aprile), il termine dello scudo anche se mirato a immobili e azio-

ni. Alcune questioni saranno rinviate alla Camera: scorporo delle perdite dalla base imponibile Irap, proroga della Tremonti ter. I senatori però vogliono lasciare il segno. Con il trascorrere delle ore aumentano le possibilità che sia Palazzo Madama a dare l'ok alla cedolare sugli affitti, seppure in forma graduale, con un intervento da 200-250 milioni e ai nuovi fondi per la sicurezza. Sempre in Aula a palazzo Madama potrebbe rispuntare la sanatoria delle liti fiscali bloccata in extremis in commissione. Spazi d'azione ristretti, dunque tagli alle spese necessari a copertura di altre iniziative. Mario Baldassarri ha indicato quelle per consumi intermedi (acquisto di beni e servizi). Si tratta di pagamenti da tempo oggetto di risparmi. Quest'anno, però, accusano un forte rimbalzo, oltre 4 miliardi in più nei primi sei mesi. Il fatto è che, per un problema di classificazione, figurano come consumi intermedi

delle amministrazioni - ritenuti comprimibili - pagamenti (spesa farmaceutica, rifiuti urbani, scuolabus) che in realtà sono rigidi. Ma una ricognizione delle voci di spesa, col concorso dell'amministrazione interessata, come voleva la *spending review* avviata ma presto fermata, è opportuna. Anche la Ragioneria generale si concentra sulle spese, sui residui soprattutto. Una circolare chiede alle amministrazioni di far bene i conti prima di assegnare denari che potrebbero rimanere inutilizzati e raccomanda di pagare puntualmente. Su un altro fronte, quello del decreto anti-crisi, ecco comparire, in fase attuativa, due codici (il 1829 per l'acconto e il 1830 per il saldo) per l'imposta sulle plusvalenze in oro. A stabilire l'indicatore numerico per il pagamento dell'imposta fissata dall'articolo 14 del Dl 78 del 2009 è una risoluzione di ieri dell'agenzia delle Entrate (la 277/E del 2009). La risoluzione permette dunque

il versamento dell'imposta. Anche se poi si limita a richiamare il primo comma della norma, per cui sono fatte salve le plusvalenze della Banca d'Italia per l'oro detenuto in osservanza di obblighi comunitari, al fine di salvaguardarne l'indipendenza. La stessa norma, al comma 4, prevede che per le riserve di Bankitalia si debba comunque aspettare un nulla osta della Banca centrale europea e il decreto ministeriale che disciplinerà la misura del prelievo dovrà avere il parere dello stesso istituto di via Nazionale. Però al momento, dal ministero dell'Economia, non si hanno conferme dell'arrivo del parere della Bce, per cui la mossa delle Entrate non sblocca molto, visto che sono proprio le riserve di Bankitalia il bene a cui la norma era originariamente mirata.

**Antonio Criscione
Luigi Lazzi Gazzini**

LE VIE DELLA RIPRESA - *I conti pubblici* – **Pagamenti alle regioni** - Per la sanità la Sicilia spende cinque volte la Sardegna, Lombardia capofila sulle risorse per l'istruzione

Al Nord il 43% dei trasferimenti statali

PREVIDENZA - *Uscite in crescita del 3,3%, a 252 miliardi, nel 2007* - *Al primo posto Milano e Roma Più prestazioni assistenziali a Napoli e Palermo*

ROMA - Continua a crescere la spesa previdenziale in Italia. Nel corso di dodici mesi, nel 2007, i trasferimenti di risorse dallo Stato agli enti previdenziali per pensioni e assistenza sono aumentati del 3,3 per cento, a quota 252 miliardi di euro. Ad assorbire la gran parte della spesa ci sono alcune regioni del Nord, tra cui Lombardia, Piemonte. Ed è sempre il Settentrione a fare da padrone anche quando si tratta di assorbire i pagamenti dello Stato per attività inerenti l'istruzione, la difesa del territorio, le prestazioni assistenziali e la sicurezza. Alla Lombardia è andato 14,8% di queste risorse, pari a 75 miliardi. Se si considerando tutte le regioni del Nord, queste hanno catalizzato il 43% dei trasferimenti pubblici. Tutto questo emerge dalla ricerca sul-

la «Spesa statale regionalizzata 2007» realizzata dalla Ragioneria generale dello Stato. Tornando alla spesa previdenziale, per quanto riguarda la distribuzione della spesa a livello regionale al primo posto figura, per le sue dimensioni, la Lombardia (43 miliardi circa), mentre al secondo e terzo posto ci sono Lazio (24 miliardi) e Piemonte (21 miliardi). In coda alla classifica, invece, la Valle d'Aosta, con 793 milioni di euro. Se però si prendono in considerazione le risorse dello Stato non per le pensioni, ma per i trattamenti assistenziali (dall'assegno ai nuclei familiari alla disoccupazione, fino alle indennità per gli invalidi civili), la classifica muta. Al primo posto resta sempre la Lombardia (3,8 miliardi di euro), ma subito dopo il podio è

tutto occupato da regioni del Sud: Campania (con 3,1 miliardi), Sicilia (2,5 miliardi) e Puglia (2,1 miliardi). La ricerca condotta dalla Ragioneria evidenzia che nel 2007 lo Stato ha erogato pagamenti complessivi per circa 629 miliardi di euro. In cima alla classifica delle Regioni alle quali sono state attribuite più risorse c'è, come già ricordato, la Lombardia (con circa 75 miliardi, pari al 14,8% del totale). Seguono il Lazio (56 miliardi circa, pari all'11,2%) e la Campania (43 miliardi, 8,6%). Complessivamente, alle Regioni del Nord sono andate circa il 43% delle risorse complessive; al Centro circa il 30% e al Sud solo il 27% circa. Ultima nella classifica delle risorse assorbite, ancora una volta, la Valle d'Aosta, con 2,2 miliardi, pari allo 0,4% circa.

Un altro aspetto interessante riguarda la sanità. La ripartizione per regioni mostra che a spendere di più in assoluto sono state Sicilia (2,3 miliardi) e Campania (2 miliardi). Anche il Lazio (1,8 miliardi) supera la Lombardia (1,5 miliardi), mentre la spesa si attesta a 850 milioni in regioni come l'Emilia Romagna. Tenendo conto del numero di abitanti, un cittadino costa alla sanità 38 euro in Friuli Venezia-Giulia, 90 euro all'anno in Sardegna, e poi su su fino ai 383 in Abruzzo e 472 euro in Sicilia. Sul fronte delle spese per l'ordine pubblico, in testa alla classifica c'è il Lazio con 3 miliardi. Segue la Lombardia con 1,8 miliardi e la Sicilia con 1,56 miliardi. In coda sempre la Valle d'Aosta con 36 milioni di euro.

L.Ser.

AMBIENTE

Per la difesa del suolo pronto decreto legge

ROMA - Si sblocca il decreto legge Prestigiacomò con il piano straordinario per la difesa del suolo. Oggi il preconsiglio dei ministri dovrebbe dare il via libera al provvedimento dopo che il Cipe, venerdì scorso, ha trovato dal Fas (fondo aree sottoutilizzate) un miliardo da destinare al programma. Se non ci saranno ostacoli, il decreto legge andrà all'esame del Consiglio dei ministri previsto per giovedì. Il

decreto era stato stoppato due mesi fa dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, proprio per mancanza di copertura. Il programma conterrà interventi per l'incolumità delle persone e la sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio culturale. Sarà prevista anche la perimetrazione delle aree a rischio per imporre vincoli di edificabilità. A realizzare gli interventi previsti dal programma saranno

commissari straordinari nominati dal presidente del consiglio su proposta del ministro dell'ambiente. I commissari seguiranno l'andamento degli interventi, provvederanno alle «opportune azioni di indirizzo e supporto promuovendo le occorrenti intese tra i soggetti pubblici e privati interessati e, se del caso, emanando gli atti e i provvedimenti». Previsti anche i poteri di sostituzione e di de-

rogia, nel rispetto però delle direttive Ue. Il programma sarà messo a punto da una collaborazione tra ministero dell'Ambiente, protezione civile e regioni. A redigerlo sarà una commissione mista a cinque in cui la prevalenza sarà del ministero dall'Ambiente, con il presidente e altri due membri.

G. Sa.

INNOVAZIONE - Entro il 29 novembre i professionisti devono comunicare al proprio albo l'indirizzo di posta certificata

Debutto difficile per la «Pec»

Rapporto incerto con la casella «di stato» - Elenchi utilizzabili solo dalla Pa

Entro il 29 novembre tutti i professionisti dovranno comunicare al proprio ordine l'indirizzo di posta elettronica certificata (Pec) che identifica la versione «telematica» della sede dello studio. La normativa sull'albo unico dei commercialisti (articolo 34, comma 6 del decreto 139/2005) parla di «indirizzo telematico». La corsa per accaparrarsi il «nome» della casella più accattivante è già partita e i professionisti ritardatari devono attivarsi proprio in questi giorni per poter adempiere a quanto previsto dalla legge, tenuto conto che il gestore impiega qualche giorno per attivare la casella. La «rivoluzione Pec» è introdotta come un vero e proprio obbligo per tre categorie di soggetti «qualificati»: società, professionisti e pubbliche amministrazioni. Per queste ultime, l'obbligo era già previsto da qualche anno ed è operativo l'elenco online di tutte le caselle istituzionali di Pec (www.indice-pa.gov.it). Questa impostazione è stata ribadita nella manovra d'estate 2009 (DL 78/09), che ha apportato alcune modifiche al Codice dell'amministrazione digitale (Cad) con un nuovo articolo 57-bis, che istituisce un «Indice degli indirizzi delle pubbliche amministrazioni», nel quale sono indicati la struttura organizzativa, l'elenco dei servizi offerti e le informazioni relative al loro uso, gli indirizzi di posta elettronica da utilizzare per le comunicazioni e per lo scambio di informazioni e per inviare documenti a tutti gli effetti di legge fra le amministrazioni e fra le amministrazioni e i cittadini. La prima operazione su grande scala di distribuzione delle Pec coinvolge i «professionisti iscritti in albi ed elenchi istituiti con legge dello stato» (articolo 16, comma 7 del decreto anticrisi) che devono comu-

nicare il proprio indirizzo all'ordine professionale che si farà carico di garantirne la consultazione online per singole interrogazioni. Gli elenchi di Pec (per comunicazioni "massive") potranno essere utilizzati solo dalle pubbliche amministrazioni per fini istituzionali. Nulla viene detto in caso di inottemperanza. Che cosa succede se il professionista non si dota di Pec? In generale non sono previste sanzioni. Per gli avvocati, poi, la faccenda si complica in quanto non è chiaro il rapporto tra la Pec del decreto anticrisi e la Pecpct (posta elettronica certificata del processo telematico). Altro tema riguarda la possibilità di utilizzare la Pec del ministro Brunetta, tenuto conto che il professionista è anche "cittadino" per i quali l'innovazione tecnologica ha avviato l'operazione «Pec di stato» prevista dal Dpcm 6 maggio 2009. Questo nuovo sistema «Cec Pac» (Comunicazione

elettronica certificata tra pubblica amministrazione e cittadino) non è obbligatorio e viene erogato a richiesta del cittadino a titolo gratuito. Ma il professionista può utilizzare questa casella? Si tende a rispondere in senso negativo posto che l'utilizzo di questa casella è limitato ai rapporti con la pubblica amministrazione, mentre l'operazione Pec del decreto anticrisi coinvolge anche soggetti privati (quali le società). A complicare le cose la legge di conversione ha introdotto l'alternativa alla Pec dell'analogo «indirizzo di posta elettronica basato su tecnologie che certifichino data e ora dell'invio e della ricezione delle comunicazioni e l'integrità del contenuto delle stesse, garantendo l'interoperabilità con analoghi sistemi internazionali», di cui, nella pratica, a oggi non vi è traccia.

Maurizio Pirazzini

INNOVAZIONE - La situazione. Pronti solo 100 comuni

Gli uffici pubblici in ritardo

LA PREVISIONE/Secondo il ministro Renato Brunetta il salto diffusionale del nuovo strumento avverrà nel 2010

ROMA - In questo momento nell'ambito delle amministrazioni la posta elettronica certificata (Pec) è ancora poco diffusa. Non sono più di cento le amministrazioni comunali che già usano questo strumento (davanti a tutte Genova), che è invece in funzione da tempo all'Inps, dove già tre milioni di soggetti hanno ottenuto documentazioni via Pec e ora hanno una casella propria. All'Acì circa un milione di utenti la usa per pagare il bollo o presentare reclami, mentre tra le altre poche amministrazioni attive si segnalano Entrate e ministero dell'Interno (in particolare i Vigili del fuoco hanno attivato il servizio per gli utenti professionali). In alcuni Tribunali, come quello di Milano, il processo civile telematico ha or-

mai avviato questo strumento di notifica a mezzo posta certificata. E sempre a livello regionale in Lombardia è attivo il servizio di comunicazione delle prestazioni sanitarie, una carta regionale dei servizi è attiva nelle Marche e un progetto sperimentale di sviluppo di servizi locali via Pec è previsto in Friuli. Agli elenchi Cnipa risultano iscritti 23 gestori e circa 60mila domini Pec, mentre le caselle operative sarebbero poco meno di 600mila, di cui solo il 10% all'interno della Pa. Secondo le previsioni del ministro della Pa, Renato Brunetta, il salto diffusionale della Pec avverrà nel 2010. A breve sarà aggiudicata la gara per la distribuzione gratuita a tutti i cittadini di un indirizzo di posta certificata (in gara so-

no Poste Spa e ArubaPec, per un bando che vale 25 milioni di euro) e gradualmente tutti saranno messi nelle condizioni di utilizzare il servizio: «La Pec - spiega Brunetta - è un servizio per il cittadino che dematerializza, perché elimina la carta, semplifica, perché raggiunge l'amministrazione in modo diretto e senza costi di raccomandata, e porta qualità dei servizi online della Pa. Una pratica diventata tacciabile, l'ufficio che riceve la posta elettronica certificata deve rispondere e il suo sistema di protocollo deve evolvere in modo da rispondere prontamente e senza errori». Da diversi mesi tutte le amministrazioni sono tenute a indicare il proprio indirizzo Pec sull'home page del sito istituzionale e a fronte di una

richiesta via Pec da un utente o un professionista sono obbligate a rispondere con la prestazione richiesta. I dirigenti responsabili che non garantiranno il servizio rischiano sanzioni pesanti: «La Pec - dice ancora Brunetta - è più di una e-mail, è dotata di valore legale come la raccomandata postale. Per questo io credo che possa rappresentare una spinta alla trasformazione di tutta la pubblica amministrazione e un contributo notevole alla diffusione di internet». Al Cnipa assicurano che attivare un indirizzo di posta certificata sul sito costa appena un euro all'amministrazione: la scusa dei tagli alle spese, in questo caso, non giustifica alcun immobilismo.

Davide Colombo

DOMANDE & RISPOSTE

Che cosa è la Pec e che cosa la differenzia dalla posta elettronica o dalla firma digitale?

La posta elettronica, pur essendo uno strumento facilmente accessibile da qualsiasi utilizzatore, non fornisce né garanzie sull'effettivo invio e sulla consegna di un messaggio, né certezza sull'identificazione. La Pec è invece dotata di valore legale, come la raccomandata postale. È una notifica a mezzo posta elettronica che vale, per l'utente, anche come firma digitale.

Quindi dopo l'invio di una Pec si ottiene una ricevuta di ritorno?

Esatto. La ricevuta certifica che il messaggio spedito, eventualmente con allegati, è stato consegnato - inalterato - nella casella di Pec del destinatario che non può negarne l'avvenuta ricezione.

Ma le pubbliche amministrazioni sono obbligate a dotarsi di indirizzi Pec?

Sì, lo prevede la legge 2/2009, la stessa che ha imposto alle imprese l'obbligo di indicare un indirizzo Pec al momento di iscrizione al Registro delle imprese. Per le imprese già costituite il medesimo adempimento dovrà invece realizzarsi entro tre anni. La stessa norma sancisce infine l'obbligo per i professionisti di dotarsi di una Pec entro novembre.

CONTROLLI - Il Consiglio di Stato ammette la possibilità di ottenere più incarichi negli enti locali

Revisori anche per tre mandati

Ma è necessario un intervallo dopo la seconda nomina

Nuove prospettive per i revisori contabili negli enti locali, con possibilità di terzo incarico dopo un adeguato intervallo. Questa è la conseguenza dell'ordinanza del Consiglio di Stato 26 ottobre 2009 n. 5324, relativa al collegio dei revisori contabili di un Comune pugliese. L'organo di revisione dura in carica tre anni e i suoi componenti sono rieleggibili per una sola volta (articolo 235, decreto legislativo 267/2000). Le esperienze e le capacità affinate nel periodo di revisione andrebbero tuttavia perse se la norma fosse interpretata come divieto assoluto di terzo periodo di revisione. Dopo due incarichi consecutivi il revisore cioè non avrebbe ulteriori possibilità, nella sua vita professionale, di far parte dell'organo di revisione di uno specifico ente locale. Questa tesi non è stata

condivisa dal Consiglio di Stato, il quale precisa che il divieto di nuova designazione riguarda solamente il terzo mandato immediatamente dopo due periodi consecutivi; qualora invece vi sia un intervallo tra i primi due mandati consecutivi e un terzo mandato, il professionista riacquisterebbe la possibilità di partecipare all'organo di revisione. Altri giudici avevano escluso la possibilità di un terzo incarico non consecutivo (Tar Napoli 6087/2007; Tar Lecce 5498/2001), favorendo la rinnovazione e la circolazione di esperienze. Ora, invece, l'orientamento cambia, ritenendo che il divieto scatti solo a seguito di due designazioni consecutive, alle quali non può far seguito un terzo incarico consecutivo. Quindi, nel caso del Comune pugliese, l'esistenza dell'interruzione per una legislatura tra due

precedenti incarichi consecutivi di revisione, non impedisce un'ulteriore designazione. Il rischio di un'eccessiva contiguità tra revisori e amministratori, che era posto a base dell'interpretazione limitatrice degli incarichi di revisione, deve quindi ritenersi superato. Anche i revisori, come i sindaci delle amministrazioni comunali, hanno un divieto di terzo mandato consecutivo ma ora, come gli amministratori eletti, rimangono designabili se vi è un intervallo tra i primi due mandati e quelli successivi. Si supera in questo modo il parere del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti del 15 luglio 2009 proprio sulla rieleggibilità del revisore negli enti locali: prima della decisione del Consiglio di Stato si riteneva infatti che esistesse un limite a una designazione successiva alla seconda, de-

sumendola dagli atti parlamentari che hanno condotto all'articolo 235 del decreto legislativo 267/2000. Durante la gestazione in Parlamento di tale norma, si era infatti previsto l'inserimento di un avverbio che esprimeva la rieleggibilità, precisando che i revisori erano "consecutivamente" rieleggibili per una sola volta. Venuto meno, nelle votazioni delle Camere, l'avverbio "consecutivamente", se ne era desunto un limite sia ad incarichi successivi alla prima coppia di mandati professionali consecutivi, sia ad incarichi comunque successivi al secondo. Quindi, il Consiglio nazionale escludeva la possibilità di intervalli rigeneratori, ponendo un limite assoluto di due incarichi, riferito all'intero arco della vita professionale del revisore.

Guglielmo Saporito

L'apertura - Consiglio di stato, ordinanza n. 5324 del 26 ottobre - Considerato che (...) l'appello non appare assistito da sufficienti elementi di fondatezza, in quanto la corretta interpretazione del comma 1 dell'articolo 235 del Tuel, che prevede che i revisori dei conti sono rieleggibili per una sola volta, porta a escludere una terza rielezione solo qualora questa sia consecutiva, in quanto il divieto scatta solo a seguito di due elezioni consecutive, posto che la rielezione è tale solo se segue una precedente elezione senza soluzione di continuità, traducendosi altrimenti la disposizione in un irrazionale e ingiustificato divieto di elezione a vita per chi, come nella specie, ha ricoperto l'incarico in un ente per due trienni nell'arco della propria attività professionale.

IL PUNTO**Non tagliando le spese non si tagliano le tasse**

Non c'è verso: di ridurre le spese e le tasse non si riesce nemmeno a parlare. Una grande riforma, fin dal '94 promessa da Silvio Berlusconi e mai attuata, è quella della compressione delle aliquote impositive sui redditi: coerentemente, dovrebbe assumersi una drastica revisione della spesa pubblica. Invece, poco o niente. Non che nel resto del mondo ci si comporti diversamente. La minaccia di una nuova tassa, per colpire i mercati finanziari, lanciata dal primo ministro inglese è stata azzerata dagli Stati Uniti, senza in verità che si siano registrate molte doglianze da parte del ministro italiano dell'Economia, dichiaratamente pago dello status quo. Insomma, è un successo se non si creano

nuovi tributi. Dall'Europa arrivano avvertimenti più che motivati sul debito pubblico, un peso che nessuno sa per quanti lustri ancora incomberà sulla nostra economia. Però giungono pure le dichiarate lotte ai paradisi fiscali e le pretese incessanti di armonizzazione tributaria: di là dell'apparente delicatezza lessicale, in buona sostanza si tratta di robuste bastonate per far salire ai livelli massimi il peso fiscale. Tuttavia da noi ci si scanna per proporre non già radicali rimedi, bensì pannicelli caldi. Da giorni è in atto un litigio continuo, neppure troppo sordo, all'interno della maggioranza, fra parlamentari e governativi, per scrostare qualche pezzo d'intonaco dal palazzone delle imposte. In tema di Irap, si discute su briciole.

Perfino la cosiddetta cedolare secca sui canoni di locazione è oggetto di contestazioni dal Tesoro. Non solo: riemergono ciclicamente proposte di spostare il peso fiscale da questo a quel settore, da questo a quel cetto, da questa a quella zona. Esattamente l'opposto di quel che andrebbe fatto, perché la questione non sta nell'individuare di quali pecore incrementare la tosatura, bensì nel decrementare il più diffusamente possibile la tosatura. E ovviamente occorrerebbe una drastica riduzione delle spese. Il centro-sinistra, in fondo, ha sempre avuto un amore, ora sviscerato ora sommerso, per la tassazione, vista come mezzo per redistribuire i redditi e ovviamente come strumento per colpire «i ricchi». È nelle tradizioni del

socialismo. Non è un caso che il centro-sinistra avesse come ministro (a far da spalla a Visco) un Padoa-Schioppa indimenticato ed esplicito elogiatore delle tasse. Il centro-destra, viceversa, dovrebbe essere meno dirigista, meno tassatore, meno oppressivo. Invece, ove si avvicina appena l'ipotesi di una grande riforma di detassazione (negli ultimi tempi invocata da diversi settori, non solo dai liberisti puri) tutti si tirano indietro, coi soliti pretesti: invarianza del gettito e socialità della spesa. E così, si perdono le occasioni. La Finanziaria 2010 andrà aggiunta al lungo rosario delle incapacità del centro-destra.

Marco Bertoncini

Inventa i posti di due altri segretari di presidenza con codazzo di indennità e auto blu

Il Senato moltiplica le poltrone

Tutti d'accordo quando c'è da aumentare pennacchi e prebende

Pochi giorni ancora, e non appena chiuso il capitolo della legge finanziaria il Senato procederà a modificare il proprio regolamento per eleggere successivamente altri due segretari di presidenza. Due poltrone in più, insomma, col relativo carico d'indennità di funzione, di sedi, di personale e di strutture a disposizione (autoblu compresa). È riprovevole che, mentre si parla di rivedere i regolamenti parlamentari per garantire maggiore funzionalità, snellezza ed efficacia alla vita quotidiana delle Camere, il Senato adotti una microriforma che serve soltanto a incrementare le poltrone. Ma chi sono i segretari di presidenza? Spiega sontuosamente il regolamento del Senato che «sovrintendono alla redazione del processo verbale delle sedute pubbliche e redigono quello delle sedute segrete; tengono nota dei Senatori iscritti a parlare; danno lettura dei processi verbali e, su richiesta del Presidente, di ogni altro atto e documento che debba essere comunicato all'Assemblea; fanno l'appello nominale; accertano il risultato delle votazioni; vigilano sulla fedeltà dei resoconti delle sedute; redigono il processo verbale delle adunanze del Consiglio di Presidenza e coadiuvano in ge-

nerare il Presidente per il regolare andamento dei lavori del Senato». Ha ottimamente descritto la realtà, in termini brutalmente efficaci, uno che se ne intende, cioè Paolo Armaroli, ordinario di diritto pubblico comparato, oltre che docente di diritto parlamentare ed anche ex deputato: i senatori segretari se ne stanno «con le mani in mano. Perché, da quando la maggior parte delle votazioni avviene con il sistema elettronico, costoro si limitano a sovrintendere alla redazione del processo verbale delle sedute, peraltro steso da un funzionario, e alla sua lettura in aula. Sai che fatica!» (Il Secolo XIX, 13 ottobre). Quanti sono i segretari? E qui casca l'asinone. Non si è mai compreso perché il Senato, pur contando metà componenti rispetto alla Camera, abbia un organo di presidenza eguale numericamente: un presidente, quattro vicepresidenti, otto segretari e tre questori, cioè sedici membri. Nel Senato regio i questori erano due e i segretari sei. L'inghippo nasce da diverse legislature, quando si è voluto modificare la struttura del Consiglio di presidenza, consentendone l'integrazione con altri segretari, per rappresentarvi gruppi esclusi. Nonostante si sia addivenuti, nella XIV legislatura ma con effetto a partire da

quella successiva (2006), a superare il principio della rappresentanza obbligatoria di tutti i gruppi nel Consiglio, è rimasta la possibilità di eleggere fino a due segretari aggiuntivi (ma in tutto pari ai colleghi già eletti) per quei gruppi che siano rimasti fuori del Consiglio. Una trovata linguistica: non più rappresentanza, bensì semplice rappresentatività. Il trucco consiste nell'escludere, tutti d'accordo, dal Consiglio uno o due gruppi parlamentari, cosicché abbiano la motivazione regolamentare per chiedere di essere rappresentati. La richiesta viene ovviamente accolta: in tal modo si dilata a dieci il numero dei segretari. In questa legislatura, però, si è verificato un inatteso intoppo. Un anno fa si procedette a integrare appunto con due segretari il Consiglio di presidenza. Andati ai voti, risultarono eletti Vincenzo Oliva (106 voti) e Helga Thaler (76 voti). Il primo era uno dei due senatori autonomisti siciliani, facenti parte del gruppo misto insieme con quattro senatori a vita (a quell'epoca). La seconda era una dei tre esponenti della Volkspartei, aderente al gruppo Udc - Svp - Autonomie, con (all'epoca) tre Udc, tre senatori a vita, un valdostano e una senatrice del Sud America. Per soli quattro voti

restò fuori il dipietrista Aniello Di Nardo. Da allora, per mesi e mesi i senatori dell'Idv hanno piantato proteste su proteste, sinché a fine ottobre il Consiglio di presidenza ha deciso di proporre all'assemblea una modifica transitoria (solo per questa legislatura) del regolamento, per consentire la nomina di un segretario a quei gruppi che siano rimasti fuori della porta. Non è finita: se la nomina del segretario aggregato spostasse l'equilibrio fra maggioranza e opposizione, si eleggerebbe un altro segretario ancora, ovviamente di maggioranza. Orbene, una volta che l'aula avrà approvato la riforma regolamentare, si potrà eleggere un senatore segretario appartenente al gruppo Idv; ma siccome i componenti dei gruppi di opposizione salirebbero così a nove, alla pari con quelli di maggioranza (l'autonomista siciliano appartiene al gruppo misto, formalmente non schierato), bisognerà eleggere pure un segretario di maggioranza, per riequilibrare il rapporto. In tal modo i segretari, da otto che dovrebbero essere (e già sarebbero esuberanti) diventerebbero dodici.

Marco Bertoncini

L'annuncio del ministro Brunetta: il nuovo sistema sarà esteso da metà 2010 ai dipendenti privati

Certificati medici online, si parte

Nella p.a. trasmissione telematica all'Inps dal 15 dicembre

I certificati medici dei pubblici dipendenti viaggeranno online già a partire dal prossimo 15 dicembre. E dal 2010 l'obbligo di trasmissione telematica all'Inps potrà essere una realtà anche per i lavoratori del settore privato. Il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, ha reso nota ieri la tabella di marcia che porterà gradatamente, dopo un primo periodo di sperimentazione della durata di due mesi, a realizzare una vera rivoluzione nei rapporti tra dipendenti e datori di lavoro. I certificati saranno trasmessi online direttamente dal medico, o dalla struttura sanitaria pubblica, all'Inps che poi li invierà, sempre per via telematica, all'amministrazione di appartenenza del lavoratore. In tal modo il dipendente non avrà alcun obbligo e cesserà il dovere di inviare il certificato tramite raccomandata alla propria amministrazione. L'inosservanza degli obblighi di trasmissione telematica costituirà illecito disciplinare e il medico rischierà la decadenza dalla convenzione con il Servizio sanitario nazionale. L'obbligo di invio telematico del certificato all'Inps è previsto dal decreto attuativo della riforma Brunetta (dlgs n. 150 del 2009) che, essendo stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 31 ottobre scorso (G.U. n. 254), entrerà in vigore il 15 novembre 2009. Dalla prossima settimana, ha spiegato il ministro, si entrerà nel vivo del percorso che porterà alla graduale entrata a regime della trasmissione online all'Inps. Il primo passaggio sarà l'atteso decreto del ministro del welfare, Maurizio Sacconi, che definirà le modalità dell'invio telematico. A seguire sarà emanata la circolare esplicativa del ministro della funzione pubblica e dal 26 novembre saranno distribuiti alle Aziende sanitarie i codici personali di identificazione (pin) dei medici. Nel frattempo il dicastero di palazzo Vidoni avvierà un tavolo tecnico con la Federazione degli ordini dei medici, l'Inps e il ministero del Welfare per supportare l'avvio della nuova procedura. E' prevista anche l'istituzione di un numero verde per chiarire gli eventuali dubbi di lavoratori e medici. Dal 15 di-

cembre il nuovo sistema di trasmissione dei certificati medici sarà, quindi, operativo, ma per il momento solo per il settore del pubblico impiego. È prevista una fase di sperimentazione di circa due mesi, nella quale sarà ammessa ancora la trasmissione in formato cartaceo. E per i dipendenti del privato? L'obbligo trasmettere i certificati online all'Inps è contenuto nel ddl Finanziaria 2010. Ma Brunetta è fiducioso. «Dalla metà dell'anno prossimo il nuovo sistema sarà realtà anche per tutto il settore privato, il che significa che tutti i lavoratori dipendenti avranno l'invio elettronico dei certificati di malattia», ha dichiarato il ministro. «Il 2010 sarà un anno rivoluzionario, perché il certificato telematico assieme alla prescrizione medica, le ricette e la cartella clinica online, garantirà trasparenza e efficienza». Il ministro della funzione pubblica è convinto che l'applicazione della riforma sarà uniforme in tutte le regioni. Insomma non ci sarà nessuno che tenterà di fare il furbo. «Sia la mia legge che entra in vigore domenica, sia gli interventi previsti

dalla Finanziaria, sono leggi dello stato», ha chiarito il ministro, «quindi le regioni dovranno adeguarsi». Quanto ai timori dei medici sull'adeguamento tecnologico per il certificato online, Brunetta ha assicurato che la novità sarà graduale: «Ci sarà una road map per arrivare gradualmente all'applicazione del certificato online. Ci sarà un doppio canale che durerà un paio di mesi in cui la certificazione online sarà compatibile con la certificazione cartacea. Avvieremo tutti gli incontri tecnico-operativi per rasserenare e tranquillizzare tutti gli operatori del settore». Influenza A. Intervenedo al forum «Meridiano sanità» di Cernobbio, Brunetta ha fatto il punto anche sul tanto temuto impatto dell'influenza A nella pubblica amministrazione. Il boom di assenze, per il momento, non sembra esserci stato. «Quello che invece si è visto dal mese di agosto è un aumento dell'assenteismo dovuto al cambio delle fasce di reperibilità» (si veda Italia-Oggi del 30/10/2009).

Francesco Cerisano

CASSAZIONE**Multe nulle se la Ztl riporta l'orario sbagliato**

Nulle le multe fatte nelle zone a traffico limitato il cui orario è stato esteso dal comune in occasione di festività o eventi senza modificare il cartello all'ingresso della zona vietata. A questa interessante conclusione è giunta la seconda sezione civile della Cassazione che, con la sentenza n. 23661 del 6 novembre 2009, ha dato ragione a un automobilista. «In tema di circolazione stradale», hanno motivato i giudici, «ove, con deliberazione della giunta comunale, si provveda a prolungare, in un determinato periodo

dell'anno, l'orario della zona a traffico limitato, il comune deve darne idonea pubblicità, modificando la segnaletica posta all'ingresso dei varchi o in altri modi considerati dalle norme equivoche». Ma non solo. In una decisione pro automobilista, gli Ermellini chiariscono anche che «l'onere della prova al riguardo spetta all'autorità amministrativa, sicché, in difetto, non può essere affermata la responsabilità dell'automobilista che sia transitato nella zona a traffico limitato facendo affidamento su un cartello stradale, posto

all'ingresso del varco, che, con riguardo alla fascia oraria, non ponga alcuna delimitazione né all'ingresso né alla circolazione». Non pagherà la multa un automobilista romano che, durante le festività natalizie, era passato alle 19 in una zona a traffico limitato. Solitamente, e lo indicava il cartello, le limitazioni nella Capitale non si protraggono oltre le 18 di sera. In quel periodo l'ente locale aveva allungato il divieto per via delle feste natalizie ma non aveva modificato la segnaletica verticale. Così l'uomo aveva impugnato la multa di fronte al

giudice di pace romano. Il magistrato onorario gli aveva dato torto, considerando che, ad ogni modo, lui aveva transitato nella zona a traffico limitato senza la prescritta autorizzazione. Contro questa decisione l'automobilista ha fatto ricorso in Cassazione sostenendo di non poter essere a conoscenza del cambiamento di orario e che lui era tenuto a rimettersi alle indicazioni del cartello. La Suprema corte gli ha dato ragione piena e ha annullato la multa.

Debora Alberici

IMPOSTE E TASSE

Imposta sui bond, un codice tributo anche per la Campania

Per il versamento in F24 dell'imposta sostitutiva sui proventi dei bond pubblici anche la regione Campania trova il suo codice ente nella tabella T3, che raccoglie i codici degli enti territoriali emittenti prestiti obbligazionari. Il codice regionale assegnato è «0005» ed è stato attribuito dall'Agenzia delle entrate con la risoluzione n. 278/E del 9 novembre 2009. La legge n. 266/2005, infatti, ha previsto che il gettito derivante dall'imposta sostitutiva sui proventi dei titoli obbligazionari emessi dagli enti territoriali sia riversato a favore degli stessi emittenti, secondo le modalità disposte dal dlgs n. 241/1997. La risoluzione n. 27/E del 2006 aveva istituito il codice tributo «1241» da utilizzare per versare la sostitutiva, da associare al codice dell'ente. Tutti i codici degli enti territoriali sono indicati nella tabella T3. Dal momento che anche la Campania ha comunicato di aver emesso obbligazioni, per consentire il riversamento dell'imposta la tabella è stata aggiornata con il codice regionale «0005». Nel pagamento con F24, il codice ente va indicato nella sezione «erario», nel campo «rateazione/regione/provincia», in corrispondenza del codice tributo «1241».

Cds: la proibizione non è contenuta in nessuna legge

Un divieto in fumo

Il titolare del locale non può vigilare

Non spetta ai titolari dei locali pubblici vigilare sul rispetto delle regole in materia anti-fumo. Con la decisione n. 6167 del 7 ottobre scorso il Consiglio di stato ha confermato la sentenza di primo grado n. 6066/2005 con la quale il Tar Lazio, sezione terza ter, aveva dichiarato la parziale illegittimità della circolare del 23 dicembre 2004 del ministero della salute. Su ricorso del Silb, l'Associazione italiana imprenditori locali da ballo, già cinque anni fa era stata annullata la circolare nella parte in cui veniva imposto ai soggetti responsabili di locali privati aperti al pubblico, o loro delegati, l'obbligo di richiamare formalmente i trasgressori all'osservanza del divieto di fumare e di segnalare, in caso di inottemperanza al richiamo, il comportamento dei trasgressori ai pubblici ufficiali competenti a contestare la violazione e ad elevare la conseguente contravvenzione. Secondo il Tar del Lazio andava rilevata la riserva relativa di legge contenuta nell'art. 23 Cost., in base alla quale «nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge». In sostanza, non può essere certamente una circolare a dire ciò che si può o non si può fare, ma occorre una previsione legislativa

per imporre quanto la circolare ordinava, ovvero il dovere di vigilanza da parte di «soggetti esercenti la propria libertà di iniziativa economica privata nell'ambito di locali aperti al pubblico, in qualche misura trasformati in incaricati di una pubblica funzione, o, quanto meno, di un pubblico servizio». Ciò in quanto neppure il comma 5 dell'art. 51 della legge antifumo 3/2003, che individua le sanzioni applicabili nel caso d'infrazioni, contiene la disciplina relativa a eventuali obblighi nei confronti dei soggetti preposti alla vigilanza. A nulla è valso, quindi, il ricorso in appello presentato dalla presidenza del Consiglio dei

ministri, in quanto il Consiglio di stato ha confermato il giudizio del Tar del Lazio. In pratica, la circolare del ministero della salute del 17 dicembre 2004 era, ed è, del tutto inidonea a svolgere una funzione integrativa della disciplina anti-fumo prevedendo specifici doveri dei gestori privati dei locali che, nell'ipotesi dell'inosservanza di tale obbligo, il questore avrebbe potuto sanzionare sospendendo (per un periodo da tre giorni a tre mesi) o revocando la relativa licenza.

Marilisa Bombi

Tar: documenti anche non in originale

Certificazioni Soa con meno paletti

Illegittime clausole dei bandi che obblighino le imprese partecipanti a gare di appalto di produrre a pena di esclusione il certificato di qualità e dell'attestazione Soa, esclusivamente mediante documento originale o in copia autentica. Il Tar Piemonte, sezione I, con la sentenza 26 ottobre 2009 n. 2334 (in www.lexitalia.it) torna sulla possibilità di presentare dichiarazioni sostitutive dei certificati Soa, affermando la contrarietà a legge di regole dei bandi che impongano a presentare documenti originali. Sottolinea la sentenza che l'illegittimità di tale pretesa non è causata dal solo, oggettivo, appesantimento burocratico derivante da un «eccesso di scrupolo» della stazione appaltante; nella realtà, l'illegittimità deriva dall'aver previsto a carico delle imprese partecipanti un adempimento considerato «gravoso, inutile e contrastante con i principi di semplificazione». In effetti, simili clausole pongono nel nulla le previsioni contenute nel dpr 445/2000 e, in particolare, l'articolo 77 come novellato dall'articolo 15 della legge 3/2003. Tale norma, anche se nella realtà non ve n'era bisogno, ha esteso esplicitamente gli effetti ed i benefici della semplificazione amministrativa alle procedure di gara per l'affidamento di appalti, servizi e forniture. Il sistema delle dichiarazioni sostitutive, dunque, anche nell'ambito delle procedure di appalto ha valenza e portata generale non derogabile, sicché qualsiasi limitazione imposta dalla p.a. a tale semplificazione si pone in contrasto un principio considerato ormai *ius receptum* nell'ordinamento. Il Tar Piemonte giunge ad evidenziare che le ditte possono autodichiarare praticamente tutti i requisiti di partecipazione. Del resto, nei confronti dell'aggiudica-

tario e del secondo la normativa sugli appalti prevede penetranti controlli, incidenti sull'efficacia stessa dell'aggiudicazione definitiva e, dunque, sulla stessa possibilità di stipulare il contratto. D'altra parte, il dpr 445/2000 all'articolo 1, lettera f) stabilisce che è certificato «il documento rilasciato da un'amministrazione pubblica avente funzione di ricognizione, riproduzione e partecipazione a terzi di stati, qualità personali e fatti contenuti in albi, elenchi o registri pubblici o comunque accertati da soggetti titolari di funzioni pubbliche». I certificati, dunque, possono consistere in dichiarazioni di scienza, con le quali determinati fatti sono accertati non solo da amministrazioni pubbliche in senso soggettivo, ma anche da soggetti «titolari di funzioni pubbliche»: In effetti, le Soa sono «organismi di diritto privato», come tali disciplinate dalla legge.

Le Soa sono titolari della funzione pubblica di attestare il possesso della qualificazione in capo alle ditte appaltatrici; spetta, dunque, alle Soa accertare la capacità economico-finanziaria e tecnico-organizzativa necessaria per partecipare alle gare e per ottenere l'affidamento di appalti. Si tratta di una funzione pubblica perché garantisce l'attuazione del fine pubblico previsto dall'articolo 40 del dlgs 163/2006, ai sensi del quale i soggetti esecutori a qualsiasi titolo di lavori pubblici devono essere qualificati ed improntare la loro attività ai principi della qualità, della professionalità e della correttezza. E' per questa ragione che l'attestazione rilasciata dalle Soa può considerarsi come certificato e, come tale, è sostituibile con le dichiarazioni di cui agli art. 46 e 47 del dpr 445/2000.

Luigi Oliveri

Il Tar Piemonte respinge il ricorso degli ingegneri di Piemonte e Valle d'Aosta

Appalti, ribasso consentito

Ok all'aggiudicazione dei lavori al 75% in meno

Sì al massimo ribasso negli appalti pubblici. Per il Tar Piemonte, infatti, è legittima l'aggiudicazione al 75% di ribasso per la progettazione della Cittadella Policlinico di Torino. Respinto quindi il ricorso della Federazione interregionale ordini degli ingegneri del Piemonte e della Valle d'Aosta e dall'ordine degli ingegneri della Valle d'Aosta (si veda ItaliaOggi dell'8 ottobre scorso). Secondo il tribunale, il giudice amministrativo non può sindacare nel merito la relazione del responsabile unico del procedimento che stima il tempo minimo e il costo di una prestazione di progettazione e direzione dei lavori ai fini della verifica di congruità delle offerte. È quanto ha stabilito il 22 ottobre 2009 il Tar Piemonte, in sede cautelare, con l'ordinanza n. 830/2009, che sarà con tutta probabilità impugnata in Consiglio di Stato, in attesa della discussione del merito. Il ricorso presentato dalla Fiopa e dall'Ordine ingegneri regione Valle

D'Aosta aveva a oggetto l'aggiudicazione definitiva dell'appalto di servizi di progettazione e direzione dei lavori di un parcheggio pluripiano presso la Cittadella Politecnica a Torino. L'appalto, bandito un anno fa, è stato aggiudicato, con il criterio del prezzo più basso, ad una offerta che prevedeva un ribasso del 75,11% rispetto all'importo posto a base di gara di quasi due milioni di euro. I giudici, nelle motivazioni dell'ordinanza cautelare, hanno in primo luogo negato la legittimazione attiva della federazione interregionale ritenendola «priva della rappresentatività dei professionisti iscritti ai relativi ordini professionali». Per i giudici la Federazione si limita a co-ordinare l'attività degli ordini aderenti «senza assolvere a funzioni e compiti di diretta rappresentanza degli iscritti». Nulla quaestio invece per la legittimazione dell'Ordine di Aosta che può quindi «impugnare in sede giurisdizionale gli atti lesivi non solo della sfera

giuridica dell'ente come soggetto di diritto, ma anche degli interessi di categoria dei soggetti appartenenti all'ordine o collegio, di cui l'ente ha la rappresentanza istituzionale». Venendo al merito della richiesta di sospensiva il Tar non ha riconosciuto la violazione della norma del codice che disciplina la valutazione dell'anomalia delle offerte (art. 88, comma 3 del dlgs 163/06) in quanto la norma «non vieta che nella valutazione di anomalia la relativa commissione possa assumere a riferimento parametri ed elementi guida individuati nella relazione redatta dal Rup (responsabile unico del procedimento) per lo scrutinio di anomalia effettuato in occasione della precedente aggiudicazione della stessa gara, poi ritirata in via di autotutela». In sostanza la relazione del Rup, che aveva valutato in 2880 ore il tempo minimo e in 146.880 euro il costo minimo della prestazione contrattuale (a 51 euro/ora), ancorché predisposta per

un'altra offerta, ben poteva essere utilizzata anche con riguardo alla seconda aggiudicazione. L'ordinanza chiarisce anche che il giudice amministrativo non può sindacare le valutazioni tecnicamente discrezionali espresse da organi amministrativi preposti alla valutazione dell'anomalia, ma deve limitarsi ad accertare eventuali elementi di manifesta incongruenza, illogicità e irragionevolezza che, nel caso di specie, non sono stati individuati. Il collegio non accoglie neanche la censura relativa all'inidoneità del livello di inquadramento del progettista di impianti meccanici ed elettrici indicato in offerta, dal momento che ritiene si tratti di un livello che comprende mansioni che comportino «particolari conoscenze tecnico-professionali», coerenti quindi con la figura proposta. Adesso la questione passa al Consiglio di Stato.

Marco Solaia

In arrivo il sì definitivo al decreto su precari e graduatorie, congelato il commissariamento

Inutile il Tar, la Gelmini si salva

Un buco nell'acqua anche l'ultima sentenza sui 7 mila docenti

Alla fine sarà fatica sprecata anche l'ultima ordinanza del Tar Lazio, quella che nei giorni scorsi, su ricorso dell'associazione Anief, ha condannato il ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini, a inserire nelle graduatorie dei docenti -a pettine, in base al punteggio maturato, e non più codacirca 7 mila precari. Un vero boomerang che, sommato agli effetti dell'analoga decisione degli inizi di ottobre (aveva riguardato circa 300 docenti), avrebbe portato a stravolgere gli incarichi già assegnati ai supplenti e a commissariare la stessa Gelmini. Fatica sprecata perché entro questa settimana, al massimo la prossima, il senato licenzierà senza modifiche il cosiddetto decreto salva-precari. Già approvato alla camera, il decreto legge (134/2009) sarà convertito in legge con anticipo rispetto alla scadenza del 24 novembre. Il Tar ribadisce l'interpretazione di ottobre avviando 13 nuove procedure di commissariamento nei confronti del ministero dell'istruzione. Il giudice, nel dare seguito alla richiesta per l'esecuzione delle ordinanze, ne argomenta la fondatezza «sotto il dedotto profilo dello sviamento di potere per elusione della misura cautelare accordata dalla Sezione con decisione cautelare n. 3121/2009». E tutto ciò, in quanto «in applicazione dei principi costituzionali di effettività della tutela giurisdizionale, l'amministrazione scolastica è tenuta a dare tempestiva e puntuale esecuzione alla pre citata decisione cautelare». Per i giudici amministrativi, poi, tutte le attività poste successivamente all'adozione della

misura cautelare devono ritenersi come se non esistessero. Tra i provvedimenti illegittimi, «la nota del 7 luglio 2009 diretta agli uffici scolastici regionali e periferici, con la quale il Miur sostanzialmente invita questi ultimi a non ottemperare al provvedimento giudiziale» e in secondo luogo «le graduatorie predisposte dagli uffici in base ai criteri elusivi rivenienti dall'anzidetta nota ministeriale». Insomma, una vera stangata per la Gelmini. Ma con l'articolo 1 del dl, in corso di conversione, si congelano tutti gli effetti, rifacimento nomine e commissariamento, previsti dal Tar. La Gelmini dovrà far fronte solo alle spese legali della lite: 65 mila euro, hanno riconosciuto i giudici, così come per la precedente decisione. Sanata la questione delle graduatorie, il ministro po-

trà ora dedicarsi ad altri dossier scottanti: c'è in ballo la Finanziaria, con la richiesta di recuperare i 130 milioni di euro per le scuole paritarie tagliati dal bilancio a decorrere dal prossimo primo gennaio, e poi la riformulazione del piano di risparmio da 8 miliardi, così come previsto dalla manovra estiva del 2008. Secondo quanto risulta a Italia-Oggi, il ministro sarebbe tentato in particolare di chiedere lo slittamento sic et simpliciter al 2011 della riforma dei licei, vista l'opposizione delle regioni. Opposizione che sarebbe naturalmente superata con le elezioni regionali della prossima primavera, quando il centrodestra conta di strappare all'avversario molte caselle.

Alessandra Ricciardi

La scuola paga per le regioni e perde più distacchi

La riduzione dei permessi per le attività sindacali supera il 38%, contro una media del 15%

Entra nel vivo la riduzione dei permessi sindacali per la scuola. Il taglio previsto dal decreto 112/2008 su distacchi e permessi sindacali parla per l'anno in corso di una riduzione del 15%, della quale riduzione le associazioni sindacali hanno dovuto prendere atto, sottoscrivendo con l'Aran il 9 ottobre scorso un accordo che ripartisce quel che resta fra le varie sigle. Ma per la scuola ed altri comparti la riduzione è ancora più ampia, il contingente dei distacchi essendo il 38,65% in meno rispetto a quello del precedente accordo. I dirigenti scolastici, invece, in esecuzione di una sentenza del tribunale di Roma del 20 luglio 2007, ottengono una loro autonoma partecipazione alla ripartizione, prima non prevista, anche se in misura poco più che simbolica. A rappresentare la loro

area, la quinta, vengono, infatti, destinate cinque unità, prelevate dalla quota generale dei comparti di contrattazione delle amministrazioni pubbliche (ministeri, scuola, agenzie fiscali, ecc.): meno dello 0,5% della relativa consistenza organica. I 2465 distacchi, previsti nell'accordo del 26 settembre 2008, subiscono, dunque, la riduzione del 15%. Tuttavia, in alcuni comparti, come la scuola, essa è maggiore, per consentire di mantenere invariata la quota di distacchi relativa ai comparti del personale delle regioni-autonomie locali e del servizio sanitario nazionale. La quota spettante alle associazioni sindacali scuola è di 681 unità (erano 1110), con una riduzione, quindi, del 38,65%. Una parte, 68 unità, va alle confederazioni di appartenenza dei sindacati di categoria, ai quali com-

pletivamente sono destinate 613 unità. Con l'accordo sottoscritto il 9 ottobre scorso sono tre i provvedimenti che quest'anno regolano il calcolo di permessi. Il primo interessa il periodo dal 1° gennaio al 30 giugno (precedente accordo del 26 settembre 2008); il secondo il periodo dal 1° luglio al 9 ottobre 2009 (decreto Brunetta del 23 febbraio 2009); il terzo il periodo dal 10 ottobre al 31 dicembre, (ultimo accordo). I permessi vanno calcolati pro quota, in relazione a ciascun periodo, e sommati per ottenere il totale annuo. I permessi sindacali, riservati ai dirigenti sindacali, hanno subito anch'essi la riduzione del quindici per cento. Poiché sono calcolati in ragione di 76 minuti e 30 secondi (erano 90) per ogni dipendente a tempo indeterminato (nella scuola si considera anche il personale con contratto a

tempo determinato), il totale è di 111 mila 367 ore (erano 131 mila 20). Una parte, 27 minuti per dipendente, può essere cumulata e trasformata in distacchi. Alle rappresentanze sindacali unitarie (rsu) sono riservati in ogni caso 25 minuti e 30 secondi, calcolati per ogni istituzione scolastica, per soddisfare le esigenze di partecipazione alle riunioni di contrattazione e per svolgere l'attività sindacale a livello di scuola (assemblee, consulenza, ecc.). Ad esempio, le rappresentanze di un istituto con cento dipendenti possono contare su 133 ore di permesso retribuito. Tradotte in settimane lavorative, sono sette e mezza per un insegnante con orario di 18 ore settimanali; poco meno di quattro per un amministrativo che lavora 36 ore settimanali.

Mario D'Adamo

MALATTIE & DINTORNI

Il falso certificato costa il posto

Sull'assenteismo punito duramente anche il medico

Per cercare di frenare l'assenteismo tra i pubblici dipendenti, personale della scuola compreso, il ministro Brunetta gioca la carte del licenziamento disciplinare e appesantisce le sanzioni soprattutto nei confronti dei malati immaginari. È quanto si ricava, in particolare, dalla lettura degli articoli 55-*quater*, *quinquies* e *septies* inseriti dopo l'articolo 55 del decreto legislativo n. 165/2001 dall'articolo 69 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Da lunedì prossimo, pertanto, rischia il licenziamento, addirittura senza preavviso, il dipendente scolastico che giustifichi l'assenza dal servizio mediante una certificazione medica falsa o attestati falsamente uno stato di malattia ovvero attestati la propria presenza in servizio, mediante l'alterazione dei sistemi di rilevamento della presenza o con altre modalità fraudolente. Il licenziamento senza preavviso lo rischia anche il dipendente si assenti dal servizio senza valida giustificazione per un numero di giorni, anche non continuativi, superiori a tre nell'arco di un biennio o

comunque per più di sette giorni negli ultimi dieci anni ovvero per mancata ripresa del servizio, in caso di assenza ingiustificata entro il termine fissato dall'amministrazione scolastica. **Condanne penali, multe e risarcimenti danni.** Ma non è solo il licenziamento che rischia il personale che pone in essere i comportamenti suddetti che vanno considerato delitti. Dispone l'articolo 55-*quinquies* che fermo quanto previsto dal codice penale, tale personale è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da euro 400 ad euro 1.600. La medesima pena sarà applicata al medico o a chiunque abbia concorso nella commissione del delitto. Dispone, inoltre, che ferme le responsabilità penali e disciplinari e le relative sanzioni, il dipendente è obbligato a risarcire il danno patrimoniale, pari al compenso corrisposto, a titolo di retribuzione nei periodi per i quali sia accertata la mancata prestazione, nonché il danno all'immagine subiti dall'amministrazione scolastica. **Radiazione dall'albo per i medici.** La sentenza definitiva di

condanna o di applicazione della pena per il delitto comporta per il medico, si legge inoltre nel comma 3 dell'articolo 55-*quinquies*, la sanzione disciplinare della radiazione dall'albo ed altresì, se dipendente di una struttura sanitaria pubblica o se convenzionato con il servizio sanitario nazionale, il licenziamento per giusta causa o la decadenza dalla convenzione. Le medesime sanzioni disciplinari si applicano se il medico, in relazione all'assenza dal servizio, rilascia certificazioni che attestano dati clinici non direttamente constatati né oggettivamente documentati. **Presentazione della certificazione medica.** Novità vanno registrate anche in tema di trasmissione della certificazione medica. In tutti i casi di assenza per malattia la certificazione medica dovrà essere inviata per via telematica direttamente dal medico o dalla struttura sanitaria che lo rilascia, all'istituto nazionale della previdenza sociale che lo inoltrerà, sempre per via telematica, all'amministrazione interessata. L'inosservanza degli obblighi di trasmissione della certificazio-

ne medica per via telematica costituisce illecito disciplinare e, in caso di reiterazione, comporta l'applicazione del licenziamento ovvero, per i medici in rapporto convenzionale con le aziende sanitarie locali, della decadenza dalla convenzione, in modo inderogabile dai contratti o accordi collettivi. **Controllo sulle assenze e fasce di reperibilità.** L'articolo 55-*septies* precisa, con maggiore chiarezza, che nell'ipotesi di assenza per malattia protratta per un periodo superiore a dieci giorni e, in ogni caso, dopo il secondo evento di malattia nell'anno solare l'assenza deve essere giustificata esclusivamente mediante certificazione medica rilasciata da una struttura sanitaria pubblica o da un medico convenzionato con il servizio sanitario nazionale. Per quanto riguarda invece le fasce di reperibilità per consentire le visite di controllo, il ministro Brunetta ha preannunciato che saranno modificate quelle in vigore (12-14 e 17-19). Le nuove saranno 9-13 e 15-18.

Franco Bastianini

IL PUNTO**Presenze e produttività, stretta sui parlamentari**

Fini e Schifani annunciano una verifica, nel mirino l'attività delle Commissioni

ROMA - La Presidenza della Camera conferisce un «mandato istruttorio» ai vice Leone e Bindi per passare a setaccio le presenze e l'attività delle commissioni parlamentari. Il presidente del Senato Renato Schifani convoca i presidenti delle commissioni di Palazzo Madama subito dopo l'approvazione della Finanziaria (prevista per giovedì) «per fare il punto sullo stato di esame dei provvedimenti legislativi di iniziativa parlamentare». Troppo pochi quelli approvati in entrambi i rami del Parlamento a fronte dei decreti e dei ddl del governo: negli ultimi sei mesi sono stati solo 9 su 47, dall'inizio della legislatura 14 su 113. Sono alcuni dei dati emersi dall'inchiesta pubblicata ieri da "Repubblica" sulla produttività «a picco» delle due Camere negli ultimi sei mesi, tra commissioni al palo, sommerse da oltre 4 mila ddl, le 8 ore di lavoro settimanale a Palazzo Madama e le 18 a Montecitorio, attività d'aula dal martedì al giovedì. Una realtà fatta di numeri che fanno denunciare al Pd la «espropriazione del Parlamento da parte del gover-

no», inattività da «vergogna nazionale» per l'Idv. Col Pdl che contrattacca e rilancia ora la sfida della riforma dei regolamenti. Unico a potersi ritenere soddisfatto è il governo Berlusconi, come confermano altre cifre, che saranno pubblicate oggi dal sito del ministero per i Rapporti col Parlamento: in questi 18 mesi, quasi tutti i 148 provvedimenti deliberati dal Consiglio dei ministri hanno avuto il via libera dalle Camere, da entrambe (102) o da una (18). Ieri Montecitorio ha riaperto i battenti dopo il provocatorio stop di dieci giorni imposto da Fini. I presidenti delle due Camere adesso tentano di imprimere una svolta. «Sedute, ore e provvedimenti nei sei mesi presi in esame sono in linea con le precedenti legislature - fa notare la presidenza della Camera - la questione semmai attiene all'esigenza di rendere migliore il funzionamento e l'attività». Una sorta di screening (soprattutto sulle commissioni) sarà affidato ai vicepresidenti Leone e Bindi. Dalla presidenza del Senato rilevano invece come Palazzo Madama abbia approvato quasi

il doppio delle leggi fatte proprie nello stesso periodo della precedente legislatura, «si sta lavorando con continuità, senza arretrati». Ad ogni modo, «dopo la Finanziaria, ci sarà un incontro con i presidenti delle commissioni per fare il punto sui provvedimenti di iniziativa parlamentare». Ma Anna Finocchiaro, capogruppo Pd, attacca: «Si lavora poco e male, i dati di "Repubblica" sono impietosi ma veri. Da tempo proponiamo invano l'avvio dei lavori dal lunedì, mentre giace accantonata una nostra proposta di riforma dei regolamenti». Quello a cui si assiste, aggiunge il vice Luigi Zanda, è «il progressivo svuotamento delle funzioni legislative e di controllo del Parlamento secondo una precisa strategia del governo Berlusconi». Gaetano Quagliariello, vicecapogruppo Pdl al Senato dà della «faccia tosta» alla Finocchiaro: «Hanno poco da insegnarci quanto a produttività, vista l'esperienza della scorsa legislatura. La sinistra accolga la nostra sfida e partecipi alla discussione già avviata in Senato per la riforma del regolamento». Il

dibattito si accende anche alla Camera. Quei dati sono «sintomo di un malessere», dice la vicepresidente Rosy Bindi. «Il problema non un Parlamento "fannullone" o lento, ma la difficoltà di instaurare un corretto rapporto tra le Camere e un governo che presenta leggi prive di copertura e incapace di programmare». La soluzione? «Riforma della legge elettorale e dei regolamenti parlamentari, superamento del bicameralismo, riduzione dei parlamentari». L'Idv insorge. «L'inattività delle Camere è una vergogna nazionale, conseguenza della deriva autoritaria di Berlusconi», accusa il capogruppo Massimo Donadi. E il suo collega al Senato Belisario: «È il momento di cambiare passo, lavorare di più». Su un punto tutta l'opposizione è d'accordo e lo rilancia l'Udc Michele Vietti: «Responsabilità gravi le ha il governo che pretende di arrogarsi per intero anche la funzione legislativa».

Carmelo Lopapa

Sacconi: ora un taglio è impossibile, nuove misure allo studio

Il governo frena sull'Irap se ne riparla alla Camera Sanità, la spesa resta bassa

ROMA - Sicurezza, 5 per mille, altri piccoli interventi. Ma per l'Irap si dovrà attendere probabilmente il passaggio della Finanziaria alla Camera. Al Senato il governo, che nei giorni scorsi dopo il vertice Fini-Tremonti per bocca dello stesso viceministro all'Economia Vegas aveva fatto caute aperture, sembra frenare improvvisamente. L'Irap torna dunque un'incognita: ieri il ministro del Welfare Sacconi ha gelato le attese sulla disponibilità del governo spiegando che «in questo momento è impossibile fare un taglio all'Irap» e che bisogna aspettare le entrate dello scudo fiscale per le nuove misure allo studio. Non è escluso che anche Vegas riveda la posizione della scorsa settimana: inoltre

sull'intervento ipotizzato in chiave tecnica pesa il giudizio della Cgia di Mestre che ha avvertito come il meccanismo favorirebbe le grandi aziende. In questo quadro torna il richiamo del «rigore»: mentre da Bruxelles giungono nuovi moniti, la Ragioneria serra i ranghi e invita le amministrazioni a pagare tempestivamente per evitare il costituirsi dei cosiddetti «residui passivi». Sulla Finanziaria pesa anche il cosiddetto «lodo Cassazione». Si parla infatti di un allargamento della platea dei beneficiari della sanatoria per i processi tributari contenuta nell'emendamento-fantasma alla Finanziaria e bloccata in extremis nei giorni scorsi da Fini. La norma prevedeva la possibilità di evitare il giudizio in Cassazione con due senten-

ze positive alle spalle, pagando il 5 per cento. La nuova norma - ma la parola definitiva verrà oggi nell'ambito del vertice Berlusconi-Fini - allargherebbe la platea a tutta una serie di vertenze che giacciono presso la Commissione centrale tributaria. Risorse mancano invece alla sanità. Mentre l'influenza A sta mettendo a dura prova il sistema sanitario e il presidente Obama ottiene il primo sì del Parlamento alla propria riforma volta a tutelare 47 milioni di cittadini senza copertura, anche l'Italia scopre di essere in deficit di assistenza. Secondo uno studio presentato ieri dallo Studio Ambrosetti a Cernobbio ogni cittadino italiano ha a disposizione 447 euro in meno (-20 per cento) per la propria salute

rispetto alla media degli altri paesi europei. La spesa sanitaria in Italia è, contrariamente a quanto si pensa, più bassa della media Ocse: nel 2008 è stata del 6,8 per cento del Pil contro la media Ocse dell'8,9. Sarebbe inoltre mal distribuita e molto sbilanciata sulla spesa ospedaliera, che assorbe il 52,6 per cento delle risorse. «La via imboccata da Obama sulla riforma della sanità costituisce «sicuramente un miglioramento», ha detto il viceministro alla Sanità, Ferruccio Fazio, ma «rimane sempre un sistema basato sulle assicurazioni» e anche con questa modifica il sistema italiano «resta relativamente migliore a quello Usa».

Roberto Petri

Conferenza stampa romana: imminente il provvedimento per il taglio delle tariffe

Il governatore: "Mai acqua privatizzata" E la Puglia adesso ricorre alla Consulta

La regione Puglia si prepara ad impugnare di fronte alla Corte Costituzionale l'articolo 15 del decreto legge 135 che modifica le modalità di gestione dei servizi idrici, ritenendo che per questa via di fatto si privatizzi l'acqua, che è un bene di tutti, travalicando le competenze regionali in materia. Lo ha annunciato il governatore Nichi Vendola nel corso di una conferenza stampa in cui ha illustrato i contenuti di una delibera di giunta approvata pochi giorni fa dalla Regione, che punta a trasformare la società Acquedotto pugliese (Aqp) da Spa a soggetto di diritto pubblico. La delibera parte dal concetto di acqua come «bene essenziale e insostituibile per la vita», fa riferimento all'articolo 2 della Costituzione e alla Carta europea dell'Acqua (Strasburgo 1968). «La battaglia per la pubblicizzazione dell'acqua in Puglia - spiega

Vendola - è una sfida decisiva, parente di quella avviata per il ciclo dei rifiuti e le energie rinnovabili. È una battaglia che va molto al di là dei confini della disputa politica, da condividere con tutti coloro che hanno a cuore il valore pubblico di un bene che integra il diritto alla vita. Siamo di fronte a una grande superstizione liberista che oggi inevitabilmente tocca anche l'argomento acqua». Vendola ricorda alcuni prece-

denti inversioni di rotta adottate a livello internazionale sulla questione gestione delle risorse idriche, come l'acquedotto di Atlanta, negli Usa, o quello di Parigi, entrambi sottoposti a rimodulazione gestionale in chiave pubblica. «Io non voglio demonizzare il privato - avverte - ma è giusto che un bene pubblico sia gestito da un soggetto pubblico».

La REPUBBLICA FIRENZE – pag.II

Le giunte che hanno governato la Toscana tra il 1990 e il 2000

"Per l'Alta velocità pagate 741 milioni"

La procura della Corte dei Conti contro 52 amministratori e funzionari pubblici

La Toscana è stata danneggiata in modo gravissimo dai lavori dell'alta velocità ferroviaria, ma i suoi amministratori, quelli fra loro che - secondo le contestazioni della procura regionale presso la Corte dei Conti - approvarono un progetto senza adeguati studi di impatto ambientale e quelli che non vigilarono a sufficienza sui danni causati dai lavori in galleria, ora sono chiamati a rispondere di tasca propria di quei danni. Fra di loro il senatore Vannino Chiti, ex presidente della Regione, e il suo successore Claudio Martini, all'epoca assessore alla sanità, che sono due delle 52 persone cui è stato inviato un «invito a dedurre», cioè un invito a difendersi dalla accusa di danno erariale. Colossale l'importo calcolato dai magistrati contabili: 741 milioni e 279 mila euro. «Questo processo ha fatto emergere che Ministero dell'Ambiente e Regione Toscana potevano e dove-

vano sapere prima quello che sarebbe successo poi... e che avrebbero dovuto prevenirlo, controllando l'operato di Cavet (il consorzio esecutore delle opere - Ndr), per evitare i danni e tutelare i cittadini e il paesaggio». E' il 10 aprile 2008 e il pm Gianni Tei, concludendo la sua requisitoria al processo per i danni ambientali causati dai lavori di costruzione della linea di alta velocità ferroviaria in Mugello, chiede la trasmissione degli atti alla Procura regionale della Corte dei Conti, per l'eventuale valutazione dei danni erariali causati dalla mancata tutela del territorio. A distanza di un anno e mezzo la procura contabile ha concluso le sue indagini, ha condiviso le conclusioni del pm Tei e ha inviato 52 inviti a dedurre, contestando un danno erariale di 741 milioni e 279 mila euro per la colossale perdita d'acqua causata dagli scavi in galleria e valutata in un miliardo e mezzo di metri cubi risuc-

chiati in profondità, con il conseguente disseccamento di 57 km di fiumi, l'impoverimento di altri 24 km di corsi d'acqua, il prosciugamento o danneggiamento di 37 sorgenti, di una trentina di pozzi, di 5 acquedotti, con centinaia di persone rimaste senz'acqua, aziende agricole finite a secco, terreni coltivati sprofondati all'improvviso, tratti di montagna rinsecchiti, boschi meno rigogliosi. La Corte dei Conti contesta in particolare tre delibere della giunta regionale. La 250 del 12 dicembre '94, di approvazione del progetto esecutivo della tratta, non avrebbe tenuto conto dei pareri tecnici contrari. La 3884 del 24 luglio '95, di approvazione del progetto esecutivo della tratta Firenze Bologna del quadruplicamento ferroviario veloce Milano Napoli, sarebbe stata adottata nonostante esistessero relazioni tecniche critiche sull'interferenza fra le gallerie e la falda. La 859 del 27 luglio

'98, di approvazione del progetto relativo alla variante Firenze Castello, non avrebbe tenuto conto dei rilievi tecnici che rilevavano criticità. Il dirigente responsabile delle ultime due deliberazioni era l'architetto Gianni Biagi, divenuto poi assessore all'urbanistica del Comune di Firenze. L'invito a dedurre è stato inviato ai componenti delle giunte regionali toscane delle legislature 1990-'95 e 1995-2000 che votarono le delibere sotto accusa, al dirigente responsabile dell'istruttoria per la Conferenza dei servizi, ai consiglieri della VI commissione ambiente del Consiglio regionale che si espressero a favore delle decisioni, e ai presidenti e membri delle Commissioni nazionali di Valutazione di impatto ambientale, di nomina del ministero dell'Ambiente.

Franca Selvatici

La REPUBBLICA FIRENZE – pag.V

Il pacchetto anti-crisi dell'assessore Simoni prevede una spesa superiore ai sette milioni

Mille euro "una tantum" per cinquecento licenziati

Le piccole e medie imprese avranno a disposizione ricercatori per l'innovazione

L'«una tantum» di 1.000 euro per oltre 500 lavoratori fiorentini che hanno perso il lavoro e anche i sostegni al reddito. In più corsi formazione gratuita e orientamento al lavoro per tutti i 500 lavoratori senza reddito e anche per i loro figli. Eppoi, ricercatori messi gratuitamente a disposizione delle piccole e medie imprese di città e provincia con il compito di promuovere e realizzare progetti di innovazione tecnologica. E perfino «tutor» gratuiti per le imprese da affiancare ai neoassunti che hanno ancora bisogno di essere formati. E' il «pacchetto anti-crisi» della Provincia. Un insieme di interventi da 7,2 milioni di euro messo a punto dall'assessore alla formazione e lavoro Elisa Simoni «indirizzato alla solidarietà da una parte e alla competitività delle imprese dall'altra». Dettagli e procedure di erogazione dei finanziamenti e dei sostegni, si annuncia, verranno specificati nelle prossime settimane. Ma il senso è definito: «Per gli oltre 500 lavoratori rimasti senza lavoro e senza sostegni al reddito che si sentono soli e dimenticati abbiamo voluto prevedere un aiuto concreto immediato ma anche la possibilità di un loro rientro attraverso dei corsi di formazione e riorientamento al lavoro. Per loro e anche per i loro figli», spiega l'assessore provinciale Simoni. Accanto ai «bonus» per chi è in difficoltà, il pacchetto prevede però forme di sostegno anche le piccole e medie imprese che «sono l'ossatura della nostra economia». La Provincia è pronta a

finanziare non solo i progetti per il trasferimento tecnologico (sarà una commissione a selezionarli) ma anche un ricercatore che entri direttamente in azienda. Il pacchetto prevede anche il «tutor» da affiancare ai neoassunti degli ultimi 6 mesi che necessitano ancora di formazione. E prevede sostegni per i progetti di innovazione sui prodotti. Visto il successo dei «voucher» formativi, che durante l'estate hanno fatto registrare circa 3mila richieste per un totale di 3 milioni e mezzo di euro erogati per i più svariati corsi di formazione (compresi quelli per le badanti), il «pacchetto anti-crisi» destina una parte dei soldi ad un loro rifinanziamento: «Altri 3 milioni di euro, che questa volta saranno però dirottati in buona parte fuori Firenze», dice

Simoni. Contro la crisi, Rifondazione e Comunisti italiani presentano invece una proposta di legge regionale. Un testo che propone «misure per favorire il blocco dei licenziamenti, sostegno al reddito dei lavoratori, ammortizzatori sociali per tutti, riconversione e difesa dell'apparato industriale e produttivo della Toscana». Obiettivi concreti, dicono i promotori della proposta di legge, «per aggredire una crisi che, si stima, da qui ai primi mesi del 2010, farà perdere nella nostra regione oltre 50.000 posti di lavoro». Non a caso il testo prevede di introdurre per legge il blocco dei licenziamenti per i prossimi 48 mesi e vincoli di tutela sulle aree occupate da attività produttive per evitare speculazioni edilizie.

La REPUBBLICA GENOVA – pag.I

Stroncato sabato da un tumore il responsabile informatico del Porto. Fino a venerdì era in servizio con il suo computer

L'impiegato che volle morire lavorando

Merlo: "Segnalerò a Brunetta il caso di Giuliano Ferretti: un simbolo per i dipendenti statali"

Chissà che il ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta, sempre a caccia di fanulloni, non voglia spendere un po' del suo tempo per riflettere sulla storia, straordinaria e straziante, di Giuliano Ferretti, il responsabile del settore informatico dell'autorità portuale di Genova stroncato sabato scorso da un tumore al pancreas. Ferretti, 56 anni molti dei quali spesi dentro all'au-

thority, ha chiesto e ottenuto di morire sul lavoro, attaccato al suo computer fino a poche ore prima di chiudere gli occhi, venerdì sera. Quando otto mesi fa la malattia contro cui stava combattendo da anni gli ha impedito di raggiungere l'ufficio, Ferretti non si è perso d'animo. Anzi, ha continuato a lavorare da casa sua, come se niente fosse, collegato a palazzo San Giorgio dalle 7 del mattino

alle 8 di sera. Ha chiesto e ottenuto il telelavoro e non ha saltato un giorno, continuando a gestire il settore informatico del primo porto d'Italia. Un uomo straordinario, Ferretti, che lascia la moglie, una figlia e un incolmabile vuoto in tutti quelli che lo hanno conosciuto. Ieri il presidente dell'authority ha chiesto a tutti i membri del comitato di osservare un minuto di silenzio per onorare «un

simbolo per noi e per la pubblica amministrazione - ha spiegato Merlo - Segnalerò la sua storia al ministro Brunetta, affinché possa pensare a un riconoscimento speciale e per ricordargli che nella pubblica amministrazione ci sono molte persone che in silenzio ma con un impegno straordinario onorano il nostro Paese».

Massimo Minella

Il Comune regala i muri ai writers

Il primo alla Ghisolfa: "Coloriamo i punti brutti della città"

Dopo quello di Berlino, si abbatte un altro muro di separazione e diffidenza: quello dell'amministrazione comunale verso i writers, sempre più sdoganati. Fra poco a loro disposizione potrebbe esserci un ponte, quello della Ghisolfa (ma non solo) dopo anni di dibattiti sul fatto che i graffiti possano essere o meno una forma di opera d'arte e di espressione artistica, da sostenere invece che combattere. Esaurite le crociate del centrodestra contro gli imbrattatori di muri, adesso l'aria è cambiata e il Comune pensa addirittura di usare colore e creatività per rendere più belli i luoghi più brutti di Milano, promuovendo i murali realizzati dai giovani. Spazi autorizzati sui quali i writers po-

trebbero sbizzarrirsi perché «l'arte deve essere anche libera e creativa». Lo ha spiegato ieri, giornata di celebrazioni anche a Milano del ventennale della caduta del muro di Berlino, il sindaco Letizia Moratti. Presente alla inaugurazione della rassegna di street art "Breaking walls" alla Loggia dei Mercanti - una sessantina di fotografie dall'archivio Alinari che documentano, due anni prima dell'abbattimento, l'opera dei graffitari tedeschi sul Muro di Berlino, lato ovest, andati perduti, e una serie di performance in via Mercanti, fino al 22, affidate a giovani armati di spray - il sindaco ha risposto a delle domande circa possibili spazi in città da rendere disponibili per l'arte di strada. «Ci sono già in Triennale Bovi-

sa ma abbiamo anche altri progetti - ha detto - . Il primo è su un ponte». Per coinvolgere i writers, ha spiegato poi l'assessore alla Cultura del Comune, Massimiliano Finazzer Flory, «abbiamo allo studio diverse aree, tra cui il ponte della Ghisolfa, uno dei luoghi migliori per essere riqualificati grazie all'arte di strada. Stiamo lavorando a una mappatura dei punti che in città riteniamo più brutti, per dare vita ad un progetto che avrà un effetto insieme didattico, etico ed estetico. Sarebbe bello pensare anche ad una via di ingresso, per una Milano policroma e polifonica». All'inaugurazione della rassegna che vuole ricordare il Muro e la libertà attraverso i graffiti, era presente anche il ministro per la Gioventù, Giorgia Melo-

ni: con il sindaco ha impugnato la bomboletta di uno degli undici writers chiamati a decorare alcuni pannelli mobili in via Mercanti. «Se cerchiamo alleanze con le amministrazioni locali gli artisti di strada possono aiutarci a fare opera di riqualificazione urbana - ha puntualizzato il ministro - . Vogliamo distinguere chi fa vandalismo da chi fa arte». Per l'assessore alla Cultura Finazzer il progetto a cui sta lavorando l'amministrazione prevede anche di «cercare una sponsorizzazione per questi artisti». Mentre il sindaco ha aggiunto che «l'arte è solo se libera e creativa. E tutti questi sono artisti che interpretano anche la contemporaneità».

Anna Cirillo



CONSORZIO

ASMEZ

10/11/2009

EDINA
soc. coop. a r.l.

La REPUBBLICA NAPOLI – pag.VI

COMUNI E AUTONOMIA

Nasce Asmenet

Si è costituita l'Associazione nazionale Asmenet, con l'obiettivo di promuovere la modernizzazione della macchina comunale e valorizzare i principi di autonomia. È stata promossa dall'Associazione nazionale piccoli comuni italiani e da Asmez, che ha promosso la costituzione della società consorziale Asmenet Campania.

PROGETTI - Dalla Lombardia alla California

E nasce la rete delle «super Regioni»

MILANO — In 15 rappresentano il 10 per cento del Pil mondiale, pari a una cifra che sfiora i 5.000 miliardi di dollari. E hanno deciso di mettersi insieme. «Di fare rete — come ama dire il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni — per dare risposte alla crisi economica globale». Nasce il G15 delle regioni «più dinamiche ed evolute del globo». Si chiama World Regions Forum. Nasce a Milano, su iniziativa della Regione Lombardia insieme al ministero degli Affari Esteri e alla presidenza del Consiglio. Tre giorni di meeting — da giovedì a sabato — nella sede della Borsa a Palazzo Mezzanotte. Con uno scopo: creare un network mondiale permanente che affronti temi cruciali come l'ambiente, l'energia, il capitale umano, la sanità, il welfare. Sulla scena planetaria si af-

facciano nuovi attori. Realtà al di sotto delle nazioni, ma che detengono ricchezza economica, innovazione tecnologica, *best practices* e sono consapevoli di poter giocare un ruolo privilegiato sullo scacchiere globalizzato. La Lombardia è tra queste. Gli altri partecipanti? La California di Arnold Schwarzenegger, che sicuramente non brilla per conti economici ma che detiene ancora un primato per l'innovazione. E poi: la Baviera, l'Ile-de-France, Madrid, San Pietroburgo, l'Illinois, il Nuevo Leon (Messico), San Paolo, Buenos Aires, Gauteng (Sud Africa), Dubai, Shanghai, Singapore e New South Wales (Australia). Da qui a dopodomani se ne potrebbero aggiungere altre. Innalzando il Pil e la potenza di fuoco. «Riuniamo — attacca Roberto Formigoni — i 15 motori del mondo analogamente a quanto facemmo

oltre 20 anni fa dando vita ai quattro motori d'Europa. Prendiamo l'iniziativa per costruire una rete stabile e permanente con le regioni più importanti del mondo, cioè con quelle che trainano lo sviluppo e la crescita». «Tutti i temi che verranno affrontati dal World Regions Forum — replica il ministro Franco Frattini in collegamento da Roma — entreranno a far parte dell'agenda del G8. Lo abbiamo già stabilito a L'Aquila: il mondo globalizzato deve investire sulle opportunità che offrono le regioni. Il mondo non è solo un club di Stati, ma guarda con attenzione la vivacità e la competenza delle regioni». Al di là dei paroloni, il Forum dovrà partorire una serie di progetti. La Lombardia di Formigoni ne proporrà tre. Il primo riguarda la ricerca e l'innovazione attraverso lo

scambio di studenti e docenti delle università al top delle classifiche mondiali; il secondo ha a che fare con lo sviluppo sostenibile, lo scambio di dati sulla mobilità, i modelli urbani, la qualità dell'aria e la gestione dei rifiuti; infine, la ricerca in campo sanitario con la formazione di medici e del personale amministrativo. Insomma, uno scambio. Ad alto livello. «Da questa crisi — conclude Formigoni — il ruolo regolatore dei governi esce esaltato. La crisi è stata determinata anche da una mancanza di regole e oggi le regioni vogliono essere protagoniste e dire come intendono governare il nuovo mondo che uscirà da questa fase». Sussidiarietà planetaria.

Maurizio Giannattasio

Il Comune cambia sistema

Quella tassa sui cartelli immobiliari che nessuno paga

PADOVA – In pochi, forse, lo sanno. Ma i cartelli con scritto «Vendesi» o «Affittasi», siano essi compilati ed esposti da un privato cittadino o da un'agenzia immobiliare, sono tutti (oltre una certa dimensione) soggetti all'imposta comunale relativa alle affissioni pubbliche. Come fossero, appunto, manifesti pubblicitari. La tariffa singola prevista è, in realtà, parecchio modesta: mediamente, 8 euro e 50 centesimi al mese per un'esposizione in centro storico; 6 euro per una entro le mura cinquecentesche; e 3 euro e 50 per una fuori la cinta muraria medievale. Nonostante l'economicità del prezzo, però, sono tanti i padovani, compresa qualche agenzia immobiliare, che «si dimenticano» di pagare. Ecco perché, dal prossimo gennaio, Palazzo Moroni ha deciso di correre ai ripari incrementando l'azione di recupero dell'«evasione» in atto in tutti i campi, dalle tariffe per gli asili nido a quelle per i soggiorni climatici degli anziani. Anche per questa voce infatti, ogni anno, nelle casse comunali, mancherebbero all'appello parecchie migliaia di euro:

«Stiamo per stringere un accordo con le varie associazioni di categoria, cioè Fima, Fiap e Anama — annuncia l'assessore ai Tributi, Umberto Zampieri — tramite il quale tutte le agenzie immobiliari cittadine dovranno concordare con il Comune un forfettario (di qualche centinaio di euro, ndr) ad inizio anno, per poi scalare in base alle affissioni esposte di mese in mese». La questione sarà discussa oggi in giunta. E poi, se approvata, comunicata a tutta la cittadinanza. Per fare in modo che ogni singolo padovano, in caso dovesse af-

figgere cartelli con scritto «Vendesi» o «Affittasi», sappia comportarsi nel rispetto delle regole. Maggiori informazioni agli uffici del settore Tributi di Prato della Valle 98/99, al numero di telefono 049.8205841 (lunedì dalle 9 alle 13, martedì dalle 15 alle 17, giovedì dalle 10 alle 15 e venerdì dalle 9 alle 13, mercoledì chiuso), via mail all'indirizzo scaccogna@comune.padova.it e al sito internet www.padovanet.it.

D.D'A.

CONTI PUBBLICI

Sanità e istruzione, spesa record

Ragioneria dello Stato: Al Nord il 43% delle risorse, al Mezzogiorno il 27%

La Campania è una delle regioni che spende più risorse pubbliche in sanità e istruzione. Nei servizi destinati alla salute detiene il record nazionale assieme alla Sicilia con oltre 2 miliardi di euro. In pratica, 472 euro per ogni cittadino siciliano e 357 per uno campano. Con una qualità offerta, però, che non è sempre sinonimo di eccellenza. Regionalizzando la spesa per la formazione, alla scuola primaria un bambino campano costa 326 euro, mentre uno lombardo 214 euro. Lo si legge nel rapporto "La spesa statale regionalizzata", realizzato dalla Ragioneria generale, secondo cui però nel 2007 lo Stato ha erogato alle regioni del Nord circa il 43 per cento delle risorse complessive e al Sud solo il 27. Alla Campania sono andati fondi per 43,6 miliardi (l'8,6 per cento totale), battuta solo da Lombardia e Lazio. Nel 2007 lo Stato ha erogato pagamenti complessivi per circa 629 miliardi di euro: una cifra che comprende la spesa, regione per regione, per attività quali l'istruzione, la difesa del

territorio, le prestazioni assistenziali, la sicurezza. Ed è il Nord ad assorbire più risorse, quasi quanto Centro e Sud messi assieme. Lo rivela il rapporto "La spesa statale regionalizzata", realizzato dalla Ragioneria generale dello Stato. In cima alla classifica delle Regioni a cui sono state attribuite più risorse, infatti, c'è la Lombardia (con circa 75 miliardi, pari al 14,8 per cento del totale). Seguono il Lazio (56 miliardi circa, pari all' 11,2 per cento) e la Campania (43 miliardi, l'8,6 per cento). Complessivamente, alle regioni del Nord sono andate circa il 43 per cento delle risorse complessive; al Centro circa il 30 per cento e al Sud solo il 27 per cento circa. "Ultima" nella classifica delle risorse assorbite la Valle d'Aosta, con 2,2 miliardi, pari allo 0,4 per cento circa. "Spiccioli" anche al Molise (0,6 per cento) e Basilicata (un per cento, pari a circa 5 miliardi). I dati elaborati riguardano, con l'esclusione dei rimborsi di prestiti, tutti quei pagamenti erogati dallo Stato, anche attraverso risorse comunitarie, per spese correnti e in conto capitale, distinti per regione di desti-

nazione. Complessivamente, sono state analizzate spese per quasi 630 miliardi di euro, di cui 506 sono state "regionalizzate", cioè attribuite a livello territoriale. Scorrendo le numerose tabelle che compongono pagine del rapporto della Ragioneria Generale dello Stato, balzano agli occhi alcuni dati interessanti sull'utilizzo della spesa statale, suddivisa regione per regione, per la sicurezza, l'istruzione e la sanità. Per la sicurezza e l'ordine pubblico, ad esempio, solo quattro regioni hanno speso più di un miliardo di euro. E, cioè, Campania (1,6 miliardi), Lazio (3), Lombardia (1,8) e Sicilia (1,6). A spendere di più per l'istruzione è la Lombardia (5,3 miliardi, di cui 1,3 per la scuola primaria), seguita però da Campania e Sicilia (circa 4 miliardi). Le vere differenze, però, saltano agli occhi confrontando la spesa pro capite: si passa dagli 810 euro della Sicilia al minimo di 16 euro della Valle d'Aosta. Forti sperequazioni, nel dettaglio, anche nella spesa pro-capite per l'istruzione primaria, quella delle scuole materne ed elementari per intenderci. Un piccolo stu-

dente costa 326 euro l'anno in Campania, 385 in Calabria, 241 nel Lazio, 225 in Lombardia e solo 215 in Liguria. Strano, visto che il servizio offerto dovrebbe, più o meno, essere lo stesso. Analogo discorso per la spesa sanitaria. La ripartizione per regioni mostra che a spendere di più in assoluto sono state Sicilia (2,3 miliardi) e Campania (2 miliardi). In pratica, 472 euro per ogni cittadino siciliano e 357 per uno campano. Con servizi sanitari offerti alla gente, però, che non sono proprio sinonimo di eccellenza. A differenza, invece, di regioni come il Piemonte o la Toscana, dove la sanità mostra indicatori di maggior efficienza, ma la spesa pubblica pro-capite per tale voce scende, rispettivamente, a 105 e 149 euro per abitante. In Friuli Venezia-Giulia un cittadino costa alla sanità soltanto 38 euro. Il nuovo federalismo fiscale è ancora in cantiere, ma sono già tanti i problemi che si ammucchiano sul tavolo, in attesa di trovare la giusta soluzione.

Falconio Guidoni

INNOVAZIONE

Comuni, nasce Asmenet Italia

Dopo il Consorzio Asmez la nuova rete nazionale per l'Ict negli enti locali

Dall'esperienza del Consorzio Asmez nasce la nuova rete nazionale per l'innovazione tecnologica e gestionale degli Enti Locali. Promossa da Asmez (1520 enti locali associati su tutto il territorio nazionale) e dall'Anpci (Associazione nazionale piccoli Comuni Italiani) si è costituita a Gallarate l'Associazione Nazionale Asmenet, con l'obiettivo di promuovere la modernizzazione della macchina comunale e valorizzare i principi di autonomia e sussidiarietà sanciti dalla Costituzione. La neonata associazione riunisce i 1520 Enti locali aderenti al Consorzio Asmez e punta ad ampliare la propria base associativa soprattutto nel Centro-Nord dove già conta 329 Soci in Piemonte e 112 in Lombardia. "L'idea forte alla base dell'Associazione nazionale Asmenet - spiega Francesco Pinto - presidente della neonata Associazione nazionale e del Consorzio Asmez è la messa in rete delle migliori esperienze nel campo dell'innovazione tecnologica e gestionale già realizzate negli Enti Locali del Consorzio affinché tutti i Comuni associati possano farle proprie e riutilizzarle nella maniera più efficace e produttiva possibile, specialmente in questa fase di crisi economica e di necessità di "innovazione senza risorse" ". "A tal fine il Consorzio Asmez - evidenzia Pinto - porta in dote alla

neonata Associazione nazionale l'Albo Fornitori elettronico, la Centrale di committenza ed il sistema delle Convenzioni affinché i Comuni non si presentino più in ordine sparso nei confronti di un'offerta di servizi e tecnologie sempre più sofisticati ed in perenne evoluzione". "Negli ultime mesi - sottolinea Demetria Setaro, amministratore unico del Centro Servizi territoriale di Asmenet Campania e consigliere nazionale del nuovo sodalizio - gli enti locali sono stati oggetto di un impressionante numero di interventi normativi, tendenti a migliorarne l'efficienza ed a ridurre gli sprechi. Purtroppo, raramente si sono visti risultati concreti, tali da incidere, sia sui processi

interni che sulla qualità dei servizi per i cittadini. Grazie alla nuova Associazione Nazionale Asmenet, sarà, invece, possibile diffondere anche negli Enti Locali del Nord Italia le tante esperienze di successo di condivisione di infrastrutture Ict, riutilizzo di applicazioni, servizi Asp e di altri servizi gestionali realizzate dalla nostra rete amministrativa territoriale". Asmez è un consorzio di Enti locali senza scopo di lucro, a maggioranza pubblica, che opera su tutto il territorio nazionale erogando alle amministrazioni locali servizi di supporto per l'innovazione tecnologica e gestionale.

Angela Milanese

SERVIZI AL CITTADINO

Burocrazia "snella" con la posta online

Vibo Valentia - Più di tre milioni di italiani, registrati sul sito dell'Inps e già abilitati (attraverso un apposito codice Pin) a eseguire servizi online, possono ricevere una casella di Posta elettronica certificata (Pec) a titolo gratuito. Ottenersela è facile: basta fare richiesta online tramite la funzione apposita contenuta all'interno della sezione "servizi al cittadino" sul sito dell'istituto di previdenza. Successivamente l'interessato dovrà recarsi in una qualunque

sede Inps per il necessario riconoscimento personale e l'attivazione del servizio. Si tratta di una opportunità concretizzata a seguito del protocollo d'intesa stipulato il 30 settembre scorso tra il ministero per la Pubblica Istruzione e l'Inps, che assicura ai cittadini che ne facciano richiesta l'assegnazione gratuita della casella di posta elettronica certificata. Attraverso l'uso di quest'ultima è possibile stabilire un canale di comunicazione diretta con la pubblica am-

ministrazione, che faciliterà la vita a tutti i cittadini, poiché non si sarà più costretti a dover ricorrere alla tradizionale comunicazione cartacea, in quanto la Pec ha pari valenza legale. La casella consente lo scambio di messaggi esclusivamente con gli indirizzi di posta rispondenti alla pubblica amministrazione, dai quali sono ovviamente esclusi gli indirizzi ordinari. L'uso del servizio è personale e riservato e l'accesso alla propria casella di Pec avviene tra-

mite le credenziali di accesso al "servizio al cittadino" del portale dell'Inps: sarà quindi sufficiente munirsi di codice fiscale e pin. Dal servizio è possibile recedere in qualunque momento. Nel caso in cui ciò dovesse verificarsi, i messaggi presenti nella casella verranno cancellati e tutte le comunicazioni tra cittadino e pubblica amministrazione saranno regolate attraverso i canali tradizionali.